Spett.
BIBLIOTECA FARDELLIANA
91100 TRAPANI

ANNO X N. 44 UNA COPIA L. 50
Trapani, Mercoledì 3 Dicembre 1968

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

mobilificio cantù
direzione per la sicilia
rione palma - tel. 23.485
trapani

- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

La politica come missione

Si va divulgando la notizia dei miglioramenti economici che i parlamentari si sono concessi. E' stato rilevato che la notizia è arrivata quasi con un sapore di clandestinità, come se si fosse determinata una strana congiura del silenzio o quasi che si avesse pudore a farla conoscere.

Altre volte, in occasioni del genere, la stampa ha dato ampia diffusione alla notizia commentandola normalmente con asprezza: e talora noi abbiamo assunto atteggiamento diverso da quello del resto della stampa rendendoci conto di esigenze e di oneri connessi al mandato parlamentare.

Neppure adesso intendiamo assumere atteggiamenti critici, ma riteniamo opportuno puntualizzare situazioni, fare raffronti e formulare qualche considerazione.

I parlamentari, dunque, hanno avuto uno scatto dei loro emolumenti che, se non andiamo errati; si aggira intorno alle centomila lire mensili; i parlamentari che non venissero rieletti riceveranno tre milioni di lire a testa quale "assegno per il reinserimento nella vita sociale"; i parlamentari avranno la pensione in ragione della integrazione che farà lo Stato ai versamenti contribuitivi dei parlamentari medesimi.

Queste le notizie.

Riteniamo sia superfluo entrare nei dettagli. E' il caso di aggiungere, però, che lo aumento dell'assegno mensile dei deputati è stato determinato dal fatto che, per legge, la retribuzione dei parlamentari è stata equiparata a quella dei magistrati del grado terzo i quali, appunto, hanno avuto l'aumento dal 1° luglio scorso.

Aggiungeremo, anche, per dare un quadro più completo della situazione che i parlamentari hanno un gettone di presenza per ogni seduta di commissione cui partecipano, e che godono di altre agevolazioni nei viaggi.

I raffronti vorremmo farli con gli impiegati statali cui si lesina la lira. Si sostiene che non c'è rilevante aumento del costo della vita: e perciò agli statali vien concesso un aumento di appena milleduecento lire mensili per l'indennità integrativa speciale.

Recentemente c'è stato uno sciopero generale degli statali, ma le cifre disponibili per gli aumenti che essi attendono sono già da tempo fissate nella loro dimensione globale e si tratta, dunque, di distribuirle, di suddividerle, senza possibilità di aumentare gli stanziamenti compresi e compressi in un rigido schema.

Sicchè i raffronti dimostrano che non si tien conto di alcun rapporto proporzionale tra le varie categorie e che, seppure dobbiamo considerare doverosamente privilegiata la categoria dei parlamentari non troviamo davvero proporzione tra quello che ai parlamentari è stato attribuito e quel che gli statali ancora attendono.

Ovviamente il rilievo di una mancanza di rapporto va fatto anche per i magistrati: e qui sorge il problema del riassetto delle carriere che gli statali chiedono da tempo a gran voce senza che si intraveda l'accoglimento delle loro richieste. E' risaputo, infatti, quali sperequazioni vi siano nel trattamento economico di impiegati e funzionari statali e quello dei parastatali, dipendenti regionali, o di enti locali, di enti pubblici, etc.

Sicchè assistiamo a palesi situazioni di ingiustizia, a casi di grossolana sperequazione che non si può assolutamente accettare.

In tempi andati, abbiamo trattato ripetutamente questo argomento esemplificando situazioni di macroscopica disparità mortificante per gli statali.

E confessiamo di non sapere, e quindi di non capire, come i magistrati abbiano avuto un aumento dal 1° luglio. Certamente non sono interessati al problema del riassetto.

Le considerazioni che derivano da questa situazione di cose e dagli aumenti del trattamento economico dei parlamentari, profilano anzitutto un analogo evento per i deputati regionali i quali, se non l'hanno ancora fatto, vorranno raggiungere anche essi le dimensioni degli emolumenti pari a quelle dei parlamentari nazionali.

E' da sottolineare, particolarmente, la prospettiva che si apre a tutti coloro che vorranno trovare nella politica la soluzione di certi loro problemi.

Vale a dire che la politica è diventata concretamente una professione.

Non sapremmo dar torto a chi cercasse una candidatura e avesse una qualche possibilità di successo, se si impegnasse in ogni modo sino al più feroce cannibalismo politico per la prospettiva di assicurarsi una pensione per quanto modesta e di aver un modesto peculio per buona uscita. I vari politicanti che non hanno o non esercitano alcuna professione nè mestiere non avranno da far altro che di darsi da fare per essere inseriti nelle liste, dopo essersi affermati nell'apparato dei partiti: il gioco è fatto e l'avvenire potrà essere, per costoro, meno triste.

I falliti della vita forse co-

A. M.

(Segue in 4ª pag.)

Un discorso dell'on. Mattarella pronunciato recentemente alla Camera dei Deputati

Per un più vigoroso sviluppo nel Mezzogiorno

di Bernardo Mattarella

Siamo certi di fare cosa gradita, ai nostri lettori nel pubblicare integralmente il discorso che l'on. Bernardo Mattarella ha pronunciato alla Camera il 29 ottobre '68 in sede di discussione del Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969.

«Signor Presidente, onorevoli Colleghi, questo mio intervento vuole essere sostanzialmente la continuazione di quello del luglio scorso, pronunciato in occasione della discussione sulle mozioni dei vari gruppi relative alla situazione economica della Sicilia, e tende a prospettare oggi qualche rilievo sui problemi che interessano tutta la politica per il Mezzogiorno, nell'intendimento di offrire un qualche contributo al superamento delle tante difficoltà che la stessa novità del grande disegno fatalmente presenta. Accennerò naturalmente alla particolare situazione siciliana, per la quale appare opportuno e doveroso richiamare l'ordine del giorno conclusivo di quella discussione, accettato dal Governo e votato dalla Camera nella seduta del 25 luglio; ordine del giorno al quale occorre evidentemente dare un seguito concreto, non solo per un doveroso comune ossequio al Parlamento, ma anche perchè la situazione lo impone e le prospettive che furono con esso delineate vanno con vigoroso impegno politico perseguite.

Dovere ed impegno nazionale.

Quel che mi pare debba essere però sottolineato, e non solo per il Parlamento e per il Governo, ma anche per la opinione pubblica, perchè diventi coscienza diffusa ed operante, è la necessità che la politica meridionalista continui a porsi come una delle esigenze fondamentali della società italiana ed un conseguente impegno prioritario dello Stato; impegno autonomo nella continuità della sua impostazione, nel senso che il progresso delle regioni meridionali non debba essere considerato ed auspicato — come è stato recentemente rilevato da un eminente studioso della questione meridionale, il professore Pasquale Saraceno - come un eventuale «sottoprodotto del progresso della zona ricca».

La soluzione del problema del Mezzogiorno e ormai — ed il piano di sviluppo lo ha consacrato — uno degli obiettivi fondamentali della politica nazionale, che va posto accanto a quelli, non discutibili e non condizionati, dell'istruzione, della difesa, dell'ordine pubblico. Lo sviluppo delle regioni meridionali non può riguardare esse soltanto, perchè è problema di sviluppo di tutta la società italiana, che deve vedere nella unificazione economica e civile del paese non una variante, ma una costante della sua politica, non una opportunità ma un dovere, non una scelta momentanea ma un vincolo permanente. Già Luigi Sturzo, in quel suo fondamentale discorso di Napoli, del lontano 1923, ebbe il grande merito di prospettarlo come problema di carattere nazionale, come del resto, con grande intuizione, lo aveva individuato nel programma del Partito Popolare Italiano, non solo perchè i suoi effetti negativi o positivi si ripercuotono sull'intera nazione, ma anche perchè è dovere della nazione tutta affrontarlo e risolverlo.

E' chiaro che il problema e le iniziative per il Mezzogiorno non possono e non debbono prescindere dalla situazione generale, e debbono anzi in essa inquadrarsi: e bene hanno fatto Parlamento e Governo ad inserire nel decreto per la ripresa dell'economia nazionale e nella legge di conversione, tra le provvidenze generale, le misure e le norme per il Mezzogiorno, in una visione globale dei nostri problemi nazionali.

Questi rilievi potrebbero apparire superflui, dopo che esso come tale è stato posto alla coscienza nazionale. Ma a quasi diciotto anni dall'inizio della coraggiosa e consapevole politica meridionalista, essi sono ancora attuali perchè, pur essendosi conseguiti sensibili risultati, siamo ancora lontani dalla meta della eliminazione del divario tra nord e sud o, quanto meno, della sua riduzione, che invece tende ad accentuarsi; la meta dell'assicurazione anche alle popolazioni del sud di redditi comunque non eccessivamente sperequati nei confronti di quelli del nord.

In questi giorni siamo stati turbati da alcune previsioni sull'andamento del Piano quinquennale, anche se altri calcoli (e questa volta retrospettivi) degli stessi studiosi, guidati dai professori Barbera e Tagliacarne, siano piuttosto confortanti. Noi ci auguriamo che questi ultimi, rivelatori di un decorso reale, fughino le apprensioni suscitate legittimamente dalle previsioni e quindi da valutazioni di possibilità e non di fatti. Con i primi, infatti, i professori Barbera e Tagliacarne prevedono che alla fine del 1970 si dovrebbe registrare un incremento del reddito del 4,80 per cento, per le regioni meridionali, contro il 5,81 per cento di quelle settentrionali e nei confronti di quello nazionale medio del 5,5 per cento, che sarebbe superiore al 5 per cento previsto dal «piano». E questa, certo non rosea previsione è ancora più grave per la Sicilia che dovrebbe registrare un incremento più modesto: del 4,20 per cento.

Tali risultanze, se dovessero diventare la realtà dei prossimi due anni, modificherebbero sensibilmente in peggio la tendenza del quinquennio 1963-67 nel quale, come vedrò da qui a poco, per l'incremento del reddito del Mezzogiorno, si sono registrate percentuali superiori, anche se di poco, alla media nazionale e a quella delle regioni settentrionali.

Se malauguratamente la previsione dovesse effettivamente verificarsi, sarebbe estremamente preoccupante perchè un incremento scarso del reddito significherebbe tra l'altro che l'attuale grave pressione per l'occupazione soprattutto dei giovani, non in declino, ma crescente, diventerebbe esasperante ed essa non può non preoccupare sul piano politico, come allarma e angoscia sul piano umano.

Le preoccupazioni sono in questo momento anche aggravate dalle crescenti complicazioni politico-militari nel Mediterraneo, le quali, se costituiscono motivo di allarme per la pace, rappresentano possibilità ed elementi quanto meno di ritardo del processo di sviluppo del sud, che ha, naturalmente, nella politica italiana verso il bacino di questo mare elementi concreti e rassicuranti e non il-

(segue in terza pagina)

DOPO LA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE

MODIFICHE all'Istruzione Sommaria

I quotidiani hanno riportato notizia, con sintesi giornalistica, della sentenza della Corte Costituzionale n. 117 che avrebbe dichiarato illegittimo l'art. 389 C.P.P. precisamente nella parte ove si dice testualmente «deve procedersi nello stesso modo (cioè col rito sommario) per i reati di competenza della Corte di Assise o del Tribunale punibili con pena detentiva temporanea o con pena meno grave, in ogni caso in cui la prova appare evidente».

Sarebbe stato sancito dalla Corte una incompatibilità di tale norma, cioè il solo 2° comma del citato articolo 389 CPP, con l'art. 25 della Costituzione.

Tale articolo nella sua prima parte suona così: «Nessuno può essere distolto dal giudice naturale costituito per legge».

Anche questa volta, come in altra occasione, diremo che attendiamo di leggere tutto il testo della sentenza per un esame più oculato e sereno della decisione, tuttavia può dirsi fin da ora che tale decisione risponde pienamente alle supreme esigenze di una giustizia equilibrata che tenga conto sopratutto della possibilità del cittadino di competere con l'accusa, cioè col pubblico ministero, ad armi uguali.

Con la norma così abrogata il P.M. non può più avvalersi della facoltà di indagare sulle prove incerte, ritenerle valide e rinviare a giudizio senza che ciò avvenga dopo una istruzione più oculata, meno affrettata e talvolta, per fini di «statistica» superficiale e precipitosa.

La sentenza investe, con maggior coraggio di qualsiasi altra sentenza del genere riguardante la procedura penale, diversi problemi: la figura del P.M. (che è parte e non deve avere privilegi, rispetto alla difesa), l'inutilità dei contemporanei due sistemi istruttori, formale e sommario, il carico giudiziario nei Tribunali.

Per il primo problema dicemo subito che era tempo che si dicesse, anche indirettamente, che il P.M. aveva ed ha poteri sproporzionati come istituto che difende un interesse ed una visuale della dialettica processuale. Il potere quasi arbitrariamente dire, senza una indagine approfondita, senza un supercontrollo del giudice dell'istruzione, *senza una motivazione*, che Tizio deve essere rinviato a giudizio, è veramente sistema rischioso che ha dato e da di frequente risultati assolutamente negativi. Questo P.M. che è promotore di giustizia e giudice contemporaneamente, è certamente ancora il retaggio di un sistema processuale inadeguato ai tempi ed alla tanto decantata democrazia. La dottrina si era già chiesta da tempo se fosse legittimo costituzionalmente (Art. 25 Cost.) un insieme di disposizioni che affida ad un organo non giurisdizionale la titolarità di una fase processuale che potrebbe essere espletata dal giudice naturale, cioè dal giudice istruttore. Ha affermato il Faranda in una recentissima pubblicazione «che se la fase istruttoria ha riflessi sull'accertamento della fattispecie oggetto del giudizio, pare logico anche che in tale fase debba attuarsi la garanzia costituzionale relativa al giudice naturale e che non possono essere affidati al P. M. nè il rito istruttorio, nè la sua delibazione».

Era assurdo che senza che il difensore dell'imputato potesse in nessun modo opporvisi il P.M. potesse decidere di scegliere, a solo vantaggio dell'accusa, un rito sommario che, perchè tale, non consentiva e non consente una libera e diffusa scelta di mezzi probatori, tali da incidere sulla rubrica e sulla decisione del P.M. che soggettivamente: istruisce brevemente (se allunga gli atti istruttori, come spesso accade, allora è inutile chiamarla istruzione sommaria!) decide della esistenza di prove sufficienti al rinvio a giudizio, non motiva e porta il cittadino alla sbarra, che è già un fatto sociale sufficente a screditare la reputazione di un uomo, *anche se poi verrà assolto.*

E questo è il secondo problema, inerente la tanto decantata e mai raggiunta «par condicio» tra difesa ed accusa. «Par condicio» che è fondata su una uguale strumentalizzazione processuale fra «tesi» ed «antitesi». Problema affrontato (si perdoni lo orgoglio paterno) con analisi accurata ed acutissima, nella tesi di laurea, dalla Dott. Angelica Camassa.

Il terzo argomento è quello del carico giudiziario. Si è detto che, con questa sentenza, la Corte Costituzionale ha aperto un grave problema pratico: ha automaticamente creato la necessità di ridurre gli organici degli uffici del P.M., atteso che solo un 20% di cause rimarrà così al rito sommario e nel contempo saranno necessari molti magistrati per gli uffici del giudice istruttore che sarà sovraccaricato di lavoro.

Non pensiamo che questo sia un problema. E' soltanto uno sposamento di funzioni e di carichi. Avremo più giudici istruttori e molti processi che finora giacevano per un anno presso il P.M. per poi passare (non si sa perchè...) al G.I., andranno direttamente a questi, guadagnando almeno sei mesi od un anno di tempo.

Infine, il problema centrale è *l'abolizione del rito sommario.* Che il legislatore si decida e senza perder tempo, lasciando al P.M. (fatte salve future, più larghe ed energiche riforme di tutto l'istituto dell'accusa) soli poteri di indagine preliminare e di funzione di promotore di giustizia, con facoltà di arresto solo in flagranza di reato o in caso di aperta confessione per pochi reati più gravi (omicidio, rapina, estorsione, sequestro di persona, violenza carnale presunta), lasci al giudice istrutoria, con contraddittorio aperto al P.M. ed alla difesa e con motivazione adeguata del rinvio.

Noi plaudiamo alla sentenza della Corte, pur dichiarando che ad essa deve subito adeguarsi il legislatore con opportune riforme e che il Consiglio Superiore della magistratura si metta al lavoro per ampliare subito gli organici degli uffici d'istruzione; liberi, con opportune proposte legislative al Parlamento, la stasi dei movimenti giudiziari modificando l'istituto della «inamovibilità», così oramai inopportuno e superato.

Paolo Camassa

Interrogazioni dell'on. Occhipinti all'ARS

Per i problemi del Trapanese

L'On. Vincenzo Occhipinti ha presentato all'ARS tre interrogazioni che riguardano alcuni problemi del trapanese e che di seguito riportiamo:

«Interrogo l'Assessore all'Agricoltura per conoscere quali provvedimenti intende adottare per venire incontro ai granicultori siciliani rimasti privi di seme selezionato, affluito in misura assolutamente inadeguata nei vari magazzini di vendita, specialmente in Provincia di Trapani.

La situazione richiede immediati provvedimenti, data la stagione già inoltrata».

* * *

«Interrogo l'On. Assessore alle Finanze per conoscere:

se è stato disposto, di intesa con lo Stato, ed a guito delle determinazioni della Commissione paritetica Stato-Regione - il trapasso del demanio artistico alla Regione.

Una rapida definizione dell'annosa pendenza consentirebbe al Demanio regionale utili e solleciti interventi per la salvaguardia di un insigne patrimonio culturale, storico ed artistico, che finisce per decadere e disperdersi a causa del conflitto di competenza che crea situazioni di pregiudizievole immobilismo.

Tra le opere che meritano una particolare considerazione segnalo la Chiesa del Collegio di Trapani, monumento barocco di notevole pregio artistico non solo dal punto di vista architettonico, ma anche per le opere che vi sono contenute ed in particolare per i rari bassorilievi in legno degli armadi della sacrestia».

* * *

«Interrogo l'Assessore al Turismo per conoscere:

Se rientra nei programmi dell'Assessorato il completamento dello stabilimento balneare e delle costruzioni annesse eseguiti con fondi regionali sulla isola di Favignana ma rimasti da diversi anni in istato di abbandono sottoposti all'azione di distruzione del tempo e del clima marino.

Se, in mancanza, non ritiene - data la priorità che i completamenti debbono logicamente avere sulle opere nuove - di includerlo nei primi programmi che l'Assessorato sarà per formulare sulla linea di doverosa valorizzazione turistica delle piccole isole.

(On. Avv. V. Occhipinti)»

Particolare significato al Giuramento delle Reclute

Dai nostri marmi il Monumento ai Caduti

A Trapani, nella Caserma «Giannettino», le reclute del 3° contingente 1968, hanno prestato, domenica 1 dicembre, solenne giuramento nel corso di una austera cerimonia, svoltasi alla presenza delle massime Autorità tra le quali il Com.te della XXIII zona militare Generale di Brigata Francesco Sardo, il Vescovo Mons. Ricceri ed il Prefetto Napoletano. Dopo la celebrazione della messa in campo da parte del cappellano militare Don Elia Bologna, il Com.te del 60° Reggimento Fanteria Calabria (C.A.R.), Col. Claudio D'Anna, ha pronunciato un discorso sottolineando i valori morali del massimo impegno che assumono i soldati ed ha quindi letto la formula del giuramento.

S.E. il Vescovo di Trapani, Mons. Francesco Ricceri, ha benedetto il Monumento ai Caduti, scolpito su un blocco di circa otto tonnellate di marmo delle cave del trapanese e stilizzato in una cripta, nella quale sono riportate le motivazioni della medaglia d'oro al fante Luigi Giannettino e delle decorazioni al V.M., alla Bandiera del 60° Reggimento Fanteria.

Le Autorità e personalità intervenute alla cerimonia unitamente ad una rappresentanza di reclute, sono state ospiti del Comandante e degli ufficiali del 60° Fanteria Calabria nei locali del Circolo Ufficiali.

A. Di Capizzi

Bartolo Rallo Consigliere Nazionale Unione delle Cooperative

E' con viva soddisfazione e compiacimento che apprendiamo che l'Amico Gr. Uff. Avv. Bartolo Rallo è stato eletto Consigliere Nazionale dell'Unione delle Cooperative.

All'Amico Rallo, chiamato per i suoi indiscussi meriti di saggio ed intelligente amministratore a così prestigioso incarico, esprimiamo gli auguri più affettuosi di buon lavoro.

Avviciniamo i giovani alla scienza

La sfera culturale dell'uomo è stata artificiosamente distinta in due mondi separati: quello della realtà scientifica dovrebbe erigersi, in forma autonoma ed isolata, in contrapposizione al mondo non meno vasto e già ampiamente approfondito che viene abbracciato con il termine lato di cultura umanistica.

La separazione astratta che pone «l'un contro l'altro armati» poesia e razionalità, rigore analitico ed ispirazione, metodo sperimentale e sentimento (non tenendo conto che l'essenza della natura umana è indiscutibilmente una, anche se difforme e versatile) ha ingenerato equivoci e situazioni di squilibrio.

«Oggi la maggioranza delle persone sa certamente più cose sui quadri che appende alle pareti che non sugli apparecchi radio o sui frigoriferi che adopera quotidianamente, ha notato con arguzia e disappunto il direttore dei Laboratori di ricerca di una importante azienda europea. Ed è la traduzione in termini spiccioli di una realtà negativa.

Questa situazione non viene certo migliorata dalla scuola che in troppi casi fatica ad adeguare contenuti e metodi didattici alla nuova realtà determinata dalla spinta dell'incessante rinnovamento tecnologico.

Oggi i giovani almeno in una certa parte — tendono a «fare» della scienza con le proprie mani, a volte con risultati sorprendenti: vanno incoraggiati, aiutati per favorire il loro avvicinamento al prestigioso campo scientifico che, per sua natura, è lontano dai successi pratici immediati.

Con questi intenti la Philips ha indetto un concorso aperto a tutti i giovani che si sentono particolarmente versati nelle discipline scientifiche e matematiche per dar loro la possibilità di emergere e perfezionarsi. Il «Concorso europeo Philips per giovani inventori e ricercatori «si articolerà in concorsi nazionali ed in un «Premio Europeo» che verrà assegnato nel maggio 1969 ad Eindhoven in Olanda. Il Concorso italiano è dotato di dieci premi di cui tre premi consistenti in borse di studio da 500.000 lire ciascuna più un viaggio di sette giorni in Olanda con visita ai Laboratori di ricerca scientifica della Philips e la partecipazione di diritto al «Premio Europeo» (dotato di sei borse di studio da 1.750.000 lire ciascuna). I sette secondi premi consistono in strumenti scientifici del valore di L. 200.000 ciascuno.

Il termine per la presentazione della documentazione scade alla mezzanotte del 30 marzo 1969: la documentazione, completa di nome, cognome ed indirizzo dei concorrenti dovrà essere inviata alla Segreteria del Concorso Europeo Philips per Giovani Inventori e Ricercatori — Piazza IV Novembre 3 — 20124 Milano (tel. 6994) dove funziona anche un servizio di informazioni per tutti coloro che volessero richiedere maggiori delucidazioni.

Al Circolo della Stampa di Trapani

Ampi consensi hanno riscosso le opere dei pittori Spica e Ganga

Si suole affermare che la avanguardia figurativa siciliana vive di riflesso, che essa, cioè, trae forza dai fermenti genuinamente innovatori della cultura europea più avanzata, sia pure servendosi del filtro ambientale per dare una patina di mediterraneità alla sua produzione. E' quanto ci è avvenuto di osservare passando in rassegna le pregevoli opere dei pittori alcamesi SPICA e GANGA, artisti già da tempo affermati che per la prima volta si presentano all'attenzione del pubblico trapanese. Una tematica di profondo impegno sociale accomuna i lavori dell'uno e dell'altro pittore: lo Spica, infatti, sfrutta soprattutto la sua capacità di cogliere con mordace spirito di osservazione le brutture, le ingiustizie, le persistenti calamità del popolo terremotato e piega il colore all'espressione di contrasti violenti, di pene spasmodiche. Un pittore meno pensante è apparentemente il Ganga, che alterna alla analisi psicologica la descrizione dei monumenti che arricchiscono le piazze dei paesi di campagna così cari alla musa di Giuseppe Tomasi di Lampedusa. A proposito, avremmo certo gradito di poter ammirare il bozzetto che l'artista ha dedicato alla facciata del donnafugatesco Palazzo Cutò, crollato lo scorso gennaio a causa delle scosse di terremoto. In effetti, il Ganga, pur non risultando in alcun modo influito dall'arte dello Spica, rivela una sua caratteristica concezione di quelli che sono i problemi di fondo della pittura engagée e l'ansiosa ricerca di tradurre in immagini di suggestiva bellezza, diremmo quasi di serena contemplazione, l'irruenza del sentimento che prorompe con violenza dalle latebre del cuore.

Però, mentre il Ganga si avvale di moduli stilistici che facilmente fanno correre il pensiero a certi maestri dell'Impressionismo, lo Spica non è alieno dall'accettare la lezione dell'Espressionismo, in ispecial modo di quello tedesco, che notevoli ripercussioni esercitò nel secondo dopoguerra su alcuni tra i più significativi pittori siciliani di avanguardia.

Il pubblico non ha mancato di esprimere ampi consensi sulle opere dei due maestri, che meritano senz'altro il giudizio espresso al termine della sua visita alla Mostra da un ben noto scultore trapanese: "Ecco i bei pittori figurativi che attendevamo!".

Enzo Bonventre

I BAMBINI
vittime del conflitto in Nigeria
CHIEDONO UN PANE NON UN GIOCATTOLO

o 0 o

Una NAVE di
ITALIA CARITAS
movimento di solidarietà internazionale partirà dopo Natale con aiuti in viveri, in indumenti ed in medicinali.
FALLA PARTIRE ANCHE CON LA TUA OFFERTA

o 0 o

Non allontanare la mano che ti viene tesa: è la mano del mondo che soffe
ITALIA CARITAS
patrocinata dalla Pontificia Opera di Assistenza
Via Colossi, 50 00146 - Roma
conto corr. post. 1/32975

Il P.C.I. a Mazara del Vallo

Quella cintura rossa, che, in una morsa, attenaglia ed assedia il centro storico, commerciale ed amministrativo cittadino si rispecchia ineluttabilmente nello schieramento consiliare, con una massiccia presenza comunista, spada di Damocle che insidia e frantuma ogni soluzione politica-amministrativa democratica.

Sono i rioni Makara, Macello, Salemi, Mulino a vento, dal deludente aspetto urbanistico, privi di essenziali servizi sociali, dove un vespaio di pesenze umane gravida attorno ai settori economici più depressi ed ha inizio il calvario dell'amigrazione. Tentare un calcolo del reddito pro-capite è arduo, se il reddito di lavoro è irrisorio e le pensioni, gli assegni, i sussidi di disoccupazione, le rimesse degli emigrati qualificano il bilancio familiare.

Ma nessun partito d'ispirazione democratica ha mai tentato uno studio delle condizioni sociali ed economiche della fascia esterna urbana, nè ha fatto sentire la sua presenza.

Per i partiti dell'arco democratico è terra bruciata, dove i comunisti la fanno da padroni, tant'è che alla fantasia popolare questi quartieri sono noti con termini che ricordano inespugnabili agglomerati russi (Leningrado, ecc...) La presenza comunista è costante, paternalistica, vivace: si esplica con mille espedienti. La C.G.L., l'Alleanza Coltivatori Siciliani, il Sindacato Pensionati puntano con continuità i propri riflettori su queste zone e sono una fucina di rivendicazioni. Mettono in luce deficienze, esercitano una critica serrata, esasperano gli animi, illustrano soluzioni miracolose; additano i partiti, chiusi nei loro medievali castelli, saturi di occulte alchimie. Ed il giuoco è fatto. Ormai nessuno si scandalizza se i risultati elettorali premiano il P.C.I. anche con il 45% dei suffragi. E' un'ipoteca che rende il gruppo consiliare comunista, al Palazzo dei Cavalieri di Malta, baldanzoso, fiero e sicuro di sè, protagonista delle più audaci soluzioni. L'unico argine all'invadenza ed intraprendenza comunista è stata la barriera del dilagante qualunquismo che intacca la solidità della presenza comunista, sconvolge gli schieramenti consiliari e manda i principi democratici a farsi benedire. Per chi è fermamente convinto che l'azione propulsiva, nell'Ente Locale, per un programmatico sviluppo sociale ed economico, può essere svolta efficacemente soltanto da un'organica, responsabile e qualificata maggioranza di centro-sinistra, non può che guardare con rammarico alla rinuncia dei partiti democratici a porsi al servizio della comunità ed inserirsi nelle componenti di essa più disagiate per riscoprirne, con intelligenza, fantasia e carica civile, l'anima, le esigenze la dignità e la dimensione interiore.

E' certamente più facile operare detro le quinte, all'ombra del trasformismo e degli interessi precostituiti, per sconvolgere i risultati elettorali e mortificare la volontà popolare, piuttosto che con fede, sacrificio agire nel paese onde recepire i moventi umani più profondi, (recuperare) le coscienze che credono di trovare nel comunismo un rimedio alla miseria e all'ingiustizia.

I consensi prima che nell'aula consiliare vanno ricercati nel paese.

Necessita una brusca virata che determini un cambiamento di rotta nell'azione politica ed organizzativa dei partiti democratici affinchè al P.C.I. sia sottratta l'iniziativa e le forze più sane dello schieramento politico cittadino la sensibilità ad accogliere, valorizzare, utilizzare gli aneliti che provengono dalle comunità rionali abbandonate.

Vito Bruno

Al cinema con il lapis

Romeo e Giulietta

E' sempre stato difficile portare sullo schermo il famoso testo shakespeariano: dei films realizzati sulla tragica storia degli amanti di Verona non si è mai riusciti ad evitare che alcuno vi trovasse qualcosa da ridire o da ridere.

Il primo film sonoro su Romeo e Giulietta risale al 1935, diretto da George Cukor ed interpretato da Norma Shaerer e Leslie Howard. Anche se realizzato con grandi mezzi, di cui solo Hollywood dispone, il film non riuscì ad impressionare gran parte del pubblico esigente che, alla vista di un Romeo matusa e di una Giulietta tardona, in certe scene mal reagì agli intendimenti cui si era prefisso il regista.

Lo stesso discorso, in un certo senso, va fatto per la versione "italianizzata" di Renato Castellani realizzata nel 1953 che risultò interessante soltanto dal punto di vista figurativo; mentre i famosi personaggi, portati sullo schermo da Susan Sthental e Laurence Harvey, si rivelarono freddi e decisamente privi d'anima.

Oggi con Franco Zeffirelli possiamo dire che il vero sentimento di Shakespeare è tornato a vibrare attraverso la macchina da presa così come egli l'ha inteso immortalare.

Il regista fiorentino, al suo secondo film shakesperiano (due anni fa ha diretto La bisbetica domata *con Liz Taylor e Richard Burton) ha tratto un film intenso, elegante, personale e moderno, che si colloca tra i migliori film di impianto teatrale.*

Portando sullo schermo i due personaggi come due adolescenti di oggi, Franco Zeffirelli ha solo in parte raggiunto lo scopo di riproporre l'antica e sempre giovane tragedia in una dimensione moderna si da colpire il pubblico di oggi.

In un clima di violenza, di intolleranza, di protesta e di rivolta quale è il nostro, ben si pone la storia dei due giovani innamorati. Il tema dominante del film infatti non è tanto la storia d'amore quanto la violenza; la violenza che nasce dall'odio e dalla incomprensione e che inesorabilmente si colloca come ostacolo insormontabile alla felicità dei giovani.

Questo il lato moderno ed attualissimo del raffinato lavoro cinematografico di Zeffirelli che ha raggiunto risultati apprezzabilissimi nella scenografia, nei costumi e nella fotografia a colori.

La scelta dei giovanissimi Leonard Whiting e Olivia Hussey si è rivelata molto felice, lei l'abbiamo trovata un po' più espressiva di lui, ma entrami incarnano a meraviglia i personaggi di Romeo e Giulietta *quali l'autore li ha voluti freschi e genuini nella loro passione; gran parte dello strepitoso successo che il film sta riscontrando in tutta Italia si deve alla loro presenza.*

Degne d'antologia le famose scene del duello e del balcone; eccellente il doppiaggio di Annamiaria Guarnieri e Giancarlo Giannini, altrettanto buone le voci di fianco di Gassman e Albertazzi.

Degli altri interpreti è doveroso citare John Mc Enery, nel ruolo di Mercuzio, Pat Heywood, in Delia ciarliera, Milo O Shea, fra Lorenzo, e Michael York, lo scatenato Tebaldo tutti davvero bravi.

Nè va dimenticato il valido contributo dello scenografo Renzo Mongiardino, del costumista Danilo Puccini e dell'operatore Pasquale De Santis.

Tuttavia al Romeo e Giulietta *di Zeffirelli nuocciono: il contrasto tra i dialoghi "modernizzati e spiritori" con quelli del testo originale; le scene del nudo, completamentt fuori luogo, e la colonna sonora di Nino Rota, un po' sovraccarica e, a volte, disadatta.*

Franco Zeffirelli, come dicevamo all'inizio, è solo parzialmente riuscito nella sua pur notevole fatica.

E' chiaro che ha inteso portare una voce nuova e moderna nel "rileggere" la tragedia di William Shakespeare, ma le sue ambiziose intenzioni finiscono col farsi prevalere dall'accademia del "metteur en scene".

Baldo Via

A Mazara del Vallo

Assegnazione case popolari

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Trapani, con sede in Prol. Via G. B. Fardella, numero 440, bandisce con data 23 u.s. il concorso per l'assegnazione in Mazara del Vallo, Via Banna, di n. 9 alloggi popolari, costruiti ai sensi della legge 4-11-1963 numero 1460.

Ciascuno degli alloggi è costituito da vani utili 5 oltre gli accessori.

Gli alloggi vengono destinati in locazione semplice ed il canone di fitto mensile viene provvisoriamente fissato in L. 16.345. Il canone definitivo di locazione sarà determinato non appena avvenuto il collaudo delle opere ed in base ai piani finanziari approvati dal superiore Ministero.

All'atto della stipula del contratto è richiesto un deposito cauzionale pari all'im-

(Segue in 4ª pag.)

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

Dinamica professionale nei campi

La meccanizzazione in agricoltura

Le olive

Macchine ed attrezzature per la raccolta da terra.

Generalmente le macchine per la raccolta delle olive cadute a terra operano per aspirazione, e raccolgono insieme molte impurità, che non è sempre facile eliminare: anche per esse sono determinanti le condizoni del terreno in superficie.

Tali macchine per lo più di modeste dimensioni (spesso a carriola), sono azionate da motori di piccola potenza (3-8 CV) e richiedono uno o due operai a terra. Alcuni sono trainabili (raccoglitrice Marinoni), altre portate da trattori di media potenza (aspiratrice Calzolari) altre semoventi (spazzolatrice Amenduni). La capacità di lavoro di queste attrezzature è ovviamente molto diversa a seconda delle loro caratteristiche e della loro potenza: si può mediamente ritenere tuttavia che si aggiri intorno a 16-20 Kg/h x operaio (Vitali 1962; Gannata 1966) mentre per l'aspiratrice-raccoglitrice Marinoni si può salire come ordine di grandezza, ai 40-50 Kg/h ed oltre, impiegando due unità lavorative (Caparrini, Galigani) e ad oltre 95 per la spazzolatrice Amenduni.

A parte la peggiore qualità organolettica dell'olio prodotto dalle olive a terra, le macchine per questo tipo di raccolta richiedono terreno in superficie preparato e falciato tempo elevato per la esplorazione delle impurità.

Macchine scuotitrici

La scuotiraccoglitrice completa consta essenzialmente:

A) di una testata vibratrice ad eccentrici, generatrice di vibrazioni; la testata è orientabile in ogni senso, è munita di pinza per l'abbrancamento del ramo e gli eccentrici sono azionati da uno speciale motore oleodinamico;

B) di un braccio articolato a due elementi, portante alla sua estremità superiore la testata, per mezzo di uno speciale collegamento che impedisce la propagazione delle vibrazioni al braccio stesso e quindi alla trattrice; detto braccio è portato dalla trattrice (posteriormente);

C) di un telaio raccoglitore ad ombrello rovescio, orientabile, apribile in due sezioni e chiudibile attorno al tronco della pianta; detto telaio è pure portato dalla trattrice (anteriormente);

D) di un convogliatore-cernitore pneumatico (ad aspirazione) che porta all'insaccamento (parte posteriore della trattrice) le olive cadute nel raccoglitore ad ombrello;

E) di un impianto oleodinamico per l'opertura e la chiusura della pinza, per i movimenti e la regolazione sia della testata, sia del braccio articolato, sia del telaio raccoglitore, come per l'apertura e chiusura di questo;

F) delle leve di comando per tutte le operazioni suddette, leve a portata di mano dell'unico operatore, che è lo stesso conducente della trattrice.

L'uva

Macchina tagliatrice-convogliatrici.

Il distacco è ottenuto per taglio dei penducoli dai grappoli per mezzo di una o più lame taglianti. La lama può essere del tipo di quelle delle falciatrici e perciò dotata di moto oscillatorio; oppure del tipo a catena dentata con moto continuo (analoga a quella delle motoseghe) o infine ad uno o più dischi ruotanti.

Fra queste macchine — che possono operare solo se i grappoli sono opportunamente situati e le viti hanno una opportuna forma di allevavamento — sono di meno complessa realizzazione quelle a barra tagliante, completate da ventilatori pulitori e da nastri trasportatori. Vi è però la necessità di operazioni.

Preventive per isolare i grappoli dalle foglie e tralci circostanti.

Secondo recenti prove fatte la capacità di lavoro teorica si aggirerebbe sui 5-8 Ha/giorno: ciò corrisponderebbe a tempi unitari di 1,7-1,0 h/ha, e significherebbe che «un operatore potrebbe compiere il lavoro di una sessantina di raccoglitori».

Mandorle e Nocciole

Macchine per la raccolta dalla pianta.

Generalmente i vari modelli di macchine scuotitrici sono essenzialmente costituiti:

— da un braccio orientabile, di lunghezza variabile dai 2,50 agli 8,00 mt. circa;

— da un dispositivo di presa delle branche, dei rami o dei tronchi, posto alla estremità del braccio;

— da un ombrello raccoglitore — soltanto per le macchine scuoti-raccoglitrici — eventualmente corredato di una linea pneumatica per il convogliamento del prodotto e di un serbatoio raccoglitore.

In particolare, le macchine per la raccolta mediante scuotimento possono suddividersi in:

— Scuotitori caratterizzati da un dispositivo atto ad agganciare o a vincolare il tronco o le branche.

— Gli scuotitori per tronchi particolarmente indicati per la raccolta di frutti secchi.

— Gli scuotitori per rami e branche sono caratterizzati da maggiori possibilità di movimento del braccio e del dispositivo di scuotimento;

— Battitori, aventi, all'estremità del braccio, un dispositivo battente costituito da una piastra metallica rivestita e variamente sagomata.

La piastra battente, azionata pneumaticamente o meccanicamente, imprime colpi alle branche permettendo, così, la caduta del prodotto.

Macchine ed attrezzature ausiliarie per la raccolta dalla pianta.

La raccolta meccanica, mediante l'impiego di scuotitori, prevede la caduta del prodotto sul terreno o su attrezzi raccoglitori. Queste attrezzature ausiliarie di raccolta possono costituire, assieme allo scuotitore, un'unica unità operativa; in altri casi, però, costituiscono unità operative a sè stanti e sono costituite, in tal caso:

— da semplici reti o teloni in plastica o in altro materiale, che vanno stesi sotto la chioma delle piante prima della raccolta;

— da telai di raccolta e da piani inclinati portati da trattrici, trainati oppure semoventi;

— da telai raccoglitori-convogliatori, generalmente trainati da trattrici o semoventi, che provvedono alla raccolta e, in alcuni modelli, tramite nastri trasportatori, al convogliamento del prodotto verso il contenitore di raccolta. In alcuni modelli di queste macchine, si osserva una estensione della meccanizzazione a tutte le varie operazioni elementari comprese fra la caduta del prodotto sul telo o telaio raccoglitore e il suo incassettamento.

C) macchine aspiratrici per la raccolta da terra costituite dal dispositivo di aspirazione, comprendente solitamente una ventola, una camera a depressione e uno o due tubi terminanti con le bocche aspiranti. Il prodotto, con le impurità; aspirato tramite i tubi, termina in una camera a depressione ove avviene la separazione del prodotto e delle impurità grossolane dalle impurità minute che vengono allontanate, con l'aria aspirata, attraverso il cammino della ventola;

— dal dispositivo selezionatore, alimentato periodicamete con il prodotto che defluisce dalla camera a depressione; è costituito da crivelli a griglie oscillanti, o da piani inclinati in combinazione con ventole, disposti e funzionanti in modo da realizzare la separazione delle impurità residue dal prodotto aspirato.

Un solo operatore — 10 quintali di raccolto ora.

Così, cari amici, quelle che sono state fra le più belle e significative manifestazioni naturali umano - agricole, dalle quale le religioni han tratto motivi di celebrazioni e festività — ad esempio la Pentecoste, la festa dello Spi-

Antonino Immé

(Segue in 4ª pag.)

Un Convegno di studio sulla:

"Economia vitivinicola Meridionale nel MEC„

L'Istituto Regionale della Vite e del Vino comunica che nei giorni 6 e 7 dicembre 1968 avrà luogo in Brindisi nel Salone del Palazzo di Città un Convegno di studio sulla «Economia Vitivinicola Meridionale nel Mercato Comune».

Al Convegno affluiranno i rappresentanti delle categorie interessate al problema vitivinicolo nazionale, studiosi ed oparatori economici.

Il Convegno si propone di rispondere agli interrogativi relativi ai seguenti problemi:

— quali sono nel settore vitivinicolo le differenze e i contrasti che possono dividere le economie degli Stati membri dei MEC?

— come può operarsi perchè si realizzi pregressivamente una politica comune nel settore?

— come l'economia vitivinicola meridionale ed insulare italiana — tenuto conto della superficie coltivata, delle quantità e qualità prodotte in raffronto alla totale produzione del Paese ed a quella della C.E.E. — si può armonizzare in quella del MEC per eliminare una dannosa concorrenza interna e per fronteggiare quella mondiale?

Su questi argomenti sono annunziate relazione del Dr. Mario Mattia, del Dr. Claudio Marescalchi e del Rag. Vito Antonio De Giorgio.

Particolare interesse rivestiranno le relazioni dello Avv. Gaetano Messina, Presidente dell'Istituto Regionale della Vite e del Vino sul tema «Viticultura ed Enologia del Meridione ed il Mercato Comune Europeo» e del Senatore Prof. Decio Scardaccione, Presidente del Comitato per la programmazione Regionale della Lucania su: «Vecchio e Nuovo Mezzogiorno: prospettive ed indirizzi per la commercializzazione dei vini meridionali».

Il Convegno è indetto ed organizzato dall'Unione Regionale delle Camere di Commercio di Puglia.

A Trapani

La Sezione della Unione Cattolica Infermieri

TRAPANI — Il 16 u.s. si è svolta presso l'Ospedale S. Antonio una manifestazione per la fondazione della sezione Trapanese dell'U.C.I. la unione cattolica infermieri che già da anni opera presso tutti i maggiori centri Ospedalieri d'Italia.

Promotore ne è stato l'instancabile Padre Rosario Messina, appositamente arrivato per coordinare il nascente movimento Trapanese.

La significativa manifestazione ha visto come protagonisti tutti gli infermieri del S. Antonio; raccolti per l'occasione attorno al Commissario Prefettizio Dott. Giorgio Brancato al Direttore Sanita-

(Segue in 4ª pag.)

Difficili, spesso impossibili i collegamenti stradali Buseto Palizzolo - Bruca

La strada provinciale Buseto Palizzolo-Bruca attende da tempo lavori di riparazione e manutenzione straordinaria che ne consentano sempre la transitabilità.

Il grave deterioramento degli argini, dei condotti di scolo, dei ponti, del fondo stradale consente solo il transito, a velocità ridottissima, di automobili che sappiano effettuare rischiose evoluzioni e quando il tempo è buono.

Alle prime piogge (questo anno purtroppo torrenziali) il transito si interrompe per diversi giorni e questo con grave danno di chi è costretto, per non dire condannato, a vivere lungo questa strada o a recarsi da Bruca a Buseto, come accade per gli alunni della scuola media di Bruca che frequentano le lezioni a Buseto e che vengono trasportati dallo scolabus del Patronato. E' facile immaginare le conseguenze negative di tale stato di cose sulla popolazione in genere e sugli alunni in particolare. L'assessore ai Lavori pubblici della Provincia Geom. Pellegrino ha comunicato che è prossima la progettazione per l'ammodernamento della strada Buseto - Bruca - Pocorobba - Segesta. Qualche giorno fa ha annunziato che per questa strada sono stàti stanziati cinque milioni per effettuare le riparazioni urgenti. Chi ha sollecitato ripetutamente la Provincia in questo senso non può che plaudire a tali decisioni, ma non può non sollecitare che i lavori inizino al più presto perchè non si ricada ad ogni stormire di fronda ed alla prima goccia d'acqua nella stessa deprecabile ed insostenibile situazione della intransitabilità di questa strada che per chi abita in tale zona se non è la vita, è certamente una speranza di vita.

N. L.

Portati a tre

I voli settimanali per Lampedusa

L'Assessorato Regionale del Turismo, delle Comunicazioni e dei Trasporsi è lieto di poter comunicare che la Compagnia aerea A.T.I. Aerotrasporti Italiani, aderendo alle vive sollecitazioni rivoltele, ha deciso di portare a tre i voli settimanali tra Pantelleria e Lampedusa. (BM/318 e BM/319).

Le due isole mediterranee saranno collegate per via aerea il lunedì, mercoledì e venerdì gli orari sono stati studiati dall'A.T.I. in modo da realizzare l'immediata coincidenza a Pantelleria col volo da e per Napoli, Palermo e Trapani.

Agli operatori turistici ed agli appassionati di pesca subacquea,che solo da poco tempo hanno «scoperto» Lampedusa, si offre, in tal modo, un più comodo e frequente servizio verso quell'isola, solo dalla scorsa estate raggiungibile per via aerea.

Era trapanese

La scomparsa del Maestro Di Lazzaro

In seguito ad una improvvisa malattia è scomparso a Milano il noto compositore di canzoni, maestro Elio Di Lazzaro.

Il maestro che aveva 66 anni, (era nato a Trapani), lasciò alcune delle più popolari canzoni degli anni '40: «Reginella campagnola», «Chitarra romana», «Tango appassionato», «Quando suona Veronica», «Il valzer del buonumore», etc..

Niente mance ai portalettere

La Direzione Provinciale delle Poste e delle Telecomunicazioni di Trapani comunica di aver avuto segnalazione che, in occasione delle prossime festività di Natale e di Capodanno, persone estranee alla Amministrazione P. T., ma che si qualificano come da essa dipendenti, avanzano agli utenti richieste di mance. Nel rendere noto che al personale p.t. è assolutamente vietato chiedere o accettare mance, la Direzione stessa prega gli utenti di non aderire a sollecitazioni del genere. I medesimi, per ogni eventuale comunicazione in merito potranno rivolgersi al numero telefonico 22945 corrispondente al Reparto Ispettivo della Direzione Provinciale delle Poste e delle Telecomunicazioni.

Corrispondenza per le feste

L'Ufficio Prov.le delle Poste prega la cittadinanza ad anticipare il più possibile la impostazione di cartoline augurali e l'invio di pacchi natalizi, al fine di evitare ingorghi; e, ciò, nell'interesse dei servizi p.t. e degli stessi utenti.

Nella DC della Provincia

Saranno rinnovati tutti i delegati giovanili

Il comitato provinciale del movimento giovanile della Democrazia Cristiana comunica che nei prossimi mesi e non oltre la fine di febbraio saranno rinnovati i delegati giovanili di tutte le sezioni. Curerà la convocazione delle assemblee elettorali e la nomina dei nuovi delegati giovanili il dirigente provinciale del movimento Nino Crociata il quale inizierà al più presto possibile il suo lavoro. Si prevede che nel giro di poche settimane saranno tenute circa ottanta assemblee nelle varie sezioni democristiane della provincia entro le quali è costituito il movimento giovanile. Le circoscrizioni zonali da rinnovare sono sette e i consiglieri dei vari delegati circa cinquecento.

L'ECO del MÀZARO
vita e problemi di Mazara

REDAZIONE:
VIA DIODORO SICULO, 5
TELEFONO 41531

Corso per fidanzati

Ad inziativa della Gioventù maschile di Azione cattolica, della Gioventù Femminile e degli Universitari, è stato tenuto in Mazara, nei locali del Circolo Cattolico di Cultura, un corso per fidanzati, allo scopo di voler portare le future coppie a riflettere sui problemi del matrimonio proiettando una nuova luce sul loro amore. La lodevole iniziativa ha avuto pieno riscontro nel vivo interesse dimostrato dal numeroso pubblico convenuto a tali problemi del matrimonio visti alla luce del Concilio e delle Enciclicche.

Nella prima giornata, ha parlato una coppia di sposi cristiani, casalinga lei, professionista lui. Una coppia che ha impostato il proprio rapporto spirituale e umano alla luce del Signore. I due coniugi, che si erano incontrati in Azione cattolica hanno parlato del loro fidanzamento, delle basi solide che hanno dato al loro matrimonio, dell'educazione che impartiscono alle loro due bambine. Un rapporto di fede e di amore che porta entrambi i coniugi ad integrarsi e a superare le difficoltà sul piano umano con la partecipazione della luce di Dio.

Dopo il successo di questo primo incontro, seguito da numerosi interventi esplicativi, il concorso dei giovani al Circolo di Cultura si è alzato ancora di tono, e il giudice Micela, venuto appositamente da Palermo, per parlare sul tema «Gioia e responsabilità del matrimonio cristiano» ha potuto riscontrae con quanto calore i giovani cercano di farsi luce in mezzo a tante deviazioni.

Il giudice Micela ha parlato del matrimonio cristiano non come una felicità da raggiungere, ma invece come un punto di partenza nella vita dell'individuo, come desiderio di integrazione reciproca, gioia di saper superare il senso della responsabilità di vivere. Il tema trattato dal giudice Micela è sfociato in discussioni che interessavano in special modo l'indissolubilità del matrimonio, e alle quali l'oratore ha apportato oltre che la propria sensibilità di cattolico anche la sua competenza di giurista.

La terza giornata è stata tenuta dal dottor Mario Inglese, il quale ha detto la propria parola di medico e di psicologo sull'amore e sulla sessualità.

L'argomento, guardato anche dal lato scientifico, ha appassionato l'uditorio e ha sollecitato una quantità di domande. Si è parlato di tutto, di comportamento sessuale, di preparazione prematrimoniale, di rapporti intimi, di pillola, di legge Ogino-Knauss, e a tutti gli argomenti il dott. Inglese ha risposto con la sua profonda competenza di medico cattolico.

Per l'ultimo incontro, è venuto da Palermo il Rev.mo Don Alessi, che ha parlato del matrimonio come vocazione cristiana. Don Alessi ha presentato l'uomo come una creatura nuziale, che va alla ricerca del proprio completamento nel matrimonio che è la legge totale nella vita nella quale confluiscono l'eros e l'agape. Dalle pagine del Genesi, l'illustre oratore ha illustrato le cinque note fondamentali, e cioè, la Reciprocità, la Parità, l'Unicità o Monogamicità, la Fecondità, la Indissolubilità, mentre ha fatto rilevare l'analogia fra il matrimonio umano e lo sposalizio di Cristo con la Chiesa. Il matrimonio cristiano, ha detto Don Alessi, è in definitiva l'amore cristiano proiettato verso l'avvenire, dopo la reciproca scoperta dell'io dei due giovani.

L'ultimo incontro, che doveva essere tenuto dal dottor Matera da Trapani, e che doveva trattare degli aspetti pedagogici e sociali del divorzio, non ha avuto luogo, ma probabilmente si effettuerà in un prossimo futuro.

Al corso per fidanzati ha introdotto tutti i giorni Mons. Melia, mentre S.E. Monsignor Mancuso, che ha presenziato per quasi tutta la durata degli incontri, ha portato anche Egli la luce della Sua parola.

Quinto anniversario di Episcopato in Mazara di Monsignor Mancuso

Per il quinto anniversario della traslazione di S.E. Monsignor Mancuso Vescovo alla sede di Mazara, ha avuto luogo nella Cattedrale una funzione solenne alla quale erano presenti autorità, clero e fedeli in gran numero.

S.E. Monsignor Giuseppe Mancuro ha celebrato la Santa messa insieme ai sacerdoti ordinati in quest'ultimo quinquennio. Il Delegato Vescovile, Monsignor Pietro Foraci ha rivolto al Presule sentite parole di augurio e di riconoscenza per l'opera paterna e benefica da Egli svolta in favore della Diocesi.

Il Vescovo ha parlato ad autorità e fedeli riconfermando la propria affettuosa partecipazione e il proprio vivo interessamento a tutti i problemi della Diocesi della quale regge paternamente le sorti.

Cooperazione Agricola

Presso i locali della C.I.S.L. il Dott. Nicolò Fasulo funzionario della Regione Siciliana, ha illustrato, con un qualificato intervento, i fini della cooperazione agricola, onde interessare gli agricoltori alle nuove forme associative ed alle moderne tecniche agrarie. Il Dott. Fasulo ha evidenziato le trasformazioni fondiarie operate, nella fascia costiera orientale sicula, dagli imprenditori isolani, che hanno notevolmente aumentato il reddito agricolo con le cultura arboree specializzate e dei primaticci sotto serra. Posto in risalto che nell'agro mazarese, si è sviluppata, erroniamente, la corsa sfrenata all'impianto dei vigneti nei terreni irrigui, poco idonei alla produzione vitivinicola, l'Oratore ha illustrato le possibilità che si offrono alla gente dei campi, con gli incentivi della Regione Siciliana e della Cassa per il Mezzogiorno, di acquisire le nuove tecniche di produzione, incrementate l'impiego dei mezzi agricoli e sviluppare la piccola proprietà contadina, usufruendo dei mutui quarantennali al tasso di interesse dell'uno per cento. Notevole interesse ha mostrato la qualificata schiera di agricoltori presenti, sviluppando al termine dell'intervento, un ampio dibattito, sulle forme di associazione per l'acquisto e la coltivazione delle terre. Si auspica che alla lodevole iniziativa possa, in avvenire far seguito una serie di interventi di esperti economici e tecnici agrari onde, alla luce delle richieste di mercato, e del rendimento economico, stimolare l'introduzione di nuove colture, frenare l'esodo dei campi e creare condizioni di vita più serene e dignitose.

PER UN PIÙ VIGOROSO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

Continua dalla Prima pagina

lusorie prospettive di espansione e di crescita. L'incremento di scambi e di traffici in tale bacino, infatti, se costituisce ragione di interesse per tutta la vita nazionale, costituisce una delle componenti dell'*Hinterland* naturale per il Mezzogiorno. Basti ricordare come già la chiusura del canale di Suez abbia cagionato sensibili svantaggi, e non soltanto a Palermo, che ha visto il suo cantiere navale privato di gran parte del lavoro di carenaggio.

Del resto, nel corso dei secoli, lo svolgimento di fatti politici e di fenomeni storici che determinarono un'attivazione della politica mediterranea coincise con un periodo di prosperità delle nostre aree meridionali, che debbono oggi trovare rimedi e antidoti ai pregiudizi che con le accennate complicazioni si profilano all'orizzonte. E' chiaro che le nostre preoccupazioni riguardano non solo l'oggi, ma anche il domani, perchè l'emigrazione che le mancate possibilità di occupazione possono ancora determinare causando il depauperamento anche umano delle zone, creerebbe altre remore e difficoltà alle prospettive di sviluppo avvenire. Tale pregiudizio per altro sta non solo nell'ulteriore riduzione delle forze di lavoro, di per sè già grave, soprattutto dopo l'emigrazione massiccia registratasi, quanto anche nel pericolo che possano sfuggire al Mezzogiorno le possibilità che offre la svolta che il progresso tecnologico determina e le iniziative che esso va ponendo e che costituiscono, per la loro attualità, una prospettiva immediata sulla quale dobbiamo per il Mezzogiorno puntare con ogni impegno e con ogni sforzo.

Tali iniziative, determinate dalle più recenti conquiste tecnologiche, rappresentano un'esigenza cogente per l'economia italiana e le attività produttive, e possono quindi, e debbono, offrire l'occasione per dare alle regioni del sud industrie nuove e moderne. In tale contingenza, la funzione programmatrice deve sapere conciliare e armonizzare le esigenze dell'efficienza strutturale e produttiva con quelle dell'occupazione, prioritario e assillante problema nazionale che può trovare in gran parte la sua soluzione nel Mezzogiorno.

Ecco perchè riteniamo che questo sia il momento in cui occorre dare un colpo non certo di freno all'economia del nord, ma di accelerazione a quella del sud, prevedendo per essa più larghi investimenti e incentivi maggiori e differenziati, come si è fatto con taluna delle provvidenze previste dal recente cosiddetto «decretone».

Innegabili progressi

Nessuno può seriamente contestare il cammino finora percorso: «Per la prima volta» — come ha rilevato lo stesso professor Saraceno — «nella sua storia, il Mezzogiorno appare partecipe del generale progresso di espansione del paese ad un ritmo non minore di quello, pur molto intenso, di cui hanno beneficiato le regioni più progredite». E tutto ciò è soddisfacente non solo per i risultati conseguiti, ma anche considerando le forze di attrito e di inerzia che si son dovute affrontare e superare. Occorre, però, proseguire accelerando il passo. E ciò è possibile, oggi ancor più di ieri, per i presupposti infrastrutturali e produttivi che si sono andati creando, per il risveglio che si è impresso ad una situazione caratterizzata da una secolare sfiducia e stagnazione e per l'atmosfera imprenditoriale che vi si va respirando, mentre l'esperienza ha confermato la possibilità di trasformazione e vivificazione dell'ambiente e la sua capacità ad esprimere quadri e maestranze idonei e qualificati. Potremmo altrimenti, se non accelerassimo il processo avviato, compromettere i risultati raggiunti, oltre che non conseguire se non assai parzialmente quelli sperati.

Occorre continuare con accentuato vigore, anche per evitare l'insorgere di stati di animo di sfiducia e di scoraggiamento nelle genti meridionali e di scetticismo e di disinteresse negli altri, che potrebbero farci trovare nella triste situazione di non poter assicurare un ordine e un assetto nuovo dopo aver cambiato e — provvidamente — fors'anche sconvolto le strutture dell'ordine e dell'assetto precedenti.

Dal 1963 al 1967 le regioni meridionali hanno registrato a valori costanti un progresso del 23 per cento delle altre regioni e, rispettivamente, del 44 per cento e del 37 per cento in valori monetari. Ciò dimostra che la via della azione in corso per il Mezzogiorno è stata — anche se incompleta e in taluni elementi non sufficiente — conducente e positiva e che i frutti cominciano a vedersi non soltanto in quantità assolute, ma anche, per taluni periodi, in termini relativi. Una posizione migliorata negli ultimi due anni si riscontra anche negli investimenti, che dopo la flessione del 1964-1965 mostrano di riprendersi. Ma essi sono ancora insufficienti e sperequati, soprattutto se vengono rapportati agli altri elementi che vanno tenuti presenti per una valutazione obiettiva e realistica della situazione globale. Nel 1966 infatti, gli investimenti nelle regioni meridionali sono stati il 26,5 per cento di quelli dell'intera area nazionale, mentre esse rappresentano il 42,7 per cento del territorio nazionale, il 37,7 per cento della popolazione e il 62 per cento del suo incremento demografico naturale.

Occorre, come rilevavo poc'anzi, tenuti presenti gli elementi, intensificare gli sforzi, rettificare talune sfasature, razionalizzare e snellire orientamenti operativi e soprattutto incrementare gli investimenti.

Le previsioni degli economisti e degli esperti della contabilità nazionale sono, infatti, unanimi nel sottolineare che se la politica del Mezzogiorno non verrà intensificata nei prossimi anni, si avrà una crescita maggiore nel centro-nord rispetto al sud, determinata dalla distorta situazione di partenza, con una prevalenza ancora del settore agricolo e con un peso invece dell'industria nel limite del 34 per cento del reddito prodotto in confronto al 46 per cento nel centro-nord.

Nessuno può contestare seriamente, come accennavo, quanto ingente sia stato lo sforzo del Governo e di tutta la comunità nazionale. Nei sedici anni passati il 20 per cento delle risorse utilizzate nel Mezzogiorno per consumi e per investimenti è derivato, anno più anno meno, da apporti di reddito esterno all'area, la cui situazione è migliarata negli ultimi anni. Il reddito prodotto *in loco* ha, infatti, cominciato a superare, però non costantemente in tutte le regioni, l'ammontare dei consumi, consentendo di coprire una quota crescente degli investimenti e dando quindi avvio ad un meccanismo autonomo di sviluppo, che è però ancora allo stato iniziale e che ha conseguentemente bisogno di più rilevanti interventi ed aiuti perchè gli si possa imprimere una più vigorosa e dinamica spinta.

Linee di azione

Quali le direttrici lungo cui muoversi per dare al complesso e difficile meccanismo la accelerazione da tutti auspicata?

Ritengo, riassumendo quanto prima ho accennato, che essi debbano sostanzialmente svilupparsi lungo tre linee di azione: facilitare ed intensificare l'afflusso nel sud di risorse esterne in capitale pubblico e privato; stimolare lo impegno locale nelle attività produttive, puntando in particolare sul fattore umano; orientare e disciplinare la politica economica e la programmazione di tutto il paese, con la chiara visione del valore primario del problema meridionale.

L'impossibilità di fare affidamento su una consistente accumulazione di capitale, che, insieme con altri fattori di natura climatica che rendevano aleatoria l'agricoltura, è sempre stata la palla al piede della situazione meridionale, e non solo non consentì in passato lo sviluppo della rivoluzione industriale e la trasformazione dell'artigianato, ma neppure ebbe a permettere la formazione di quel risparmio pubblico necessario per la realizzazione delle infrastrutture (strade, scuole, acquedotti ed altri servizi). Aver compreso questa realtà è stata saggia intuizione dei governi democratici del dopoguerra e merito del primo piano di interventi straordinari, il quale appunto sul potenziamento di una nuova agricoltura e sulla realizzazione di massicce infrastrutture di base ebbe ad impostare l'azione dei primi dieci anni. Azione che deve ulteriormente svilupparsi nell'immediato futuro. Ma ancora più acuta intuizione fu quella di individuare l'ostacolo al progresso di base del Mezzogiorno non soltanto nell'assenza di capitali e mezzi finanziari, quanto nella carenza di adeguati mezzi tecnici ed organizzativi per utilizzarli.

Avere affiancato comuni, province, consorzi per supplire a tali carenze è certamente un grande merito del lavoro svolto dalla Cassa per il mezzogiorno nel suo dialogo sistematico con la periferia: nella individuazione dei problemi, nella definizione concordata dei programmi, nell'azione di assistenza tecnica e promozionale, in una visione che doveva essere necessariamente ad ampio raggio non solo nel tempo ma anche nello spazio. In questo senso la chiave di volta del successo degli interventi deve vedersi soprattutto nel carattere di intersettorialità nell'affrontare i singoli problemi che l'istituzione della Cassa e il finanziamento del piano straordinario hanno consentito specie nel campo delle gradi opere idrauliche e di approvvigionamento idrico per uso civile, per la irrigazione e per le nuove industrie, come nel campo delle grandi comunicazioni. Solo un sistema che consentisse una visione unitaria di tutte le esigenze poteva risultare efficace. E' stata una prima positiva esperienza di intervento programmato, che la politica di programmazione ora accentua ed estende.

In questo campo, il riflesso del vuoto preesistente e la gravità delle carenze di partenza possono non far vedere l'ampiezza del lavoro già compiuto, mentre la vastità dei problemi urgenti incalza di anno in anno. Non possiamo e non dobbiamo però sottovalutare il consuntivo dei quasi 8 anni di lavoro compiuto in tema di strutture di base, che ha contribuito ad aprire ad una intensa vita economica e sociale tutte quelle vaste plaghe del Mezzogiorno che, pur dotate di buone possibilità, erano rimaste stagnanti e del tutto emarginate, fuori gioco a causa del prevalente disordine idraulico, della malaria, dell'assenza di comunicazioni. Ma il ritmo stesso di progresso che la redenzione di tali territori ad alto potenziale ha impresso alle zone stesse ed a tutte le strutture dei vecchi centri urbani del Mezzogiorno, fa sì che sistematicamente nuove carenze si rivelino e si presentino, in confronto a nuove, concrete e prementi prospettive. Ciò è particolarmente evidente nel campo delle acque; l'aver realizzato l'accumulo di 1.200 milioni di metri cubi con l'aiuto di 22 nuove dighe, aver reperito 1.250 sorgenti per una portata di 37 mila litri al secondo, e aver realizzato 23 mila chilometri di adduttori ed altri reti di distribuzione per acquedotti e per l'irrigazione, e, cioè, aver in sostanza triplicato in pochi anni le risorse idriche del Mezzogiorno, costituisce una grande realizzazione. Ma tutto ciò significa solo disporre di un avvio dei nuovi piani regolatori e dei nuovi programmi di urgente realizzazione.

Tra le esigenze più impellenti, è la necessità di sopperire alle esigenze di acqua per le industrie, con quelle soluzioni che possano servire efficacemente nei tempi brevi, e senza, si intende, turbare a lungo termine i piani per gli acquedotti civili e per la irrigazione. In tal senso mi pare debba svilupparsi l'impegno anche nel campo della desalinizzazione delle acque salse o di mare, senza farne un nuovo mito, ma portando rapidamente a termine anzitutto i grossi programmi di ricerca iniziati congiuntamente dal Consiglio Nazionale delle Ricerche e dalla Cassa per il mezzogiorno, impostando i primi impianti in piccole isole o altre località isolate e sviluppando i grossi schemi in cui l'acqua desalinizzata può risultare anche di costo conveniente come prodotto abbinato alla produzione energetica o di altri cicli industriali.

Nel campo delle comunicazioni lo sviluppo della rete autostradale e della viabilità di scorimento veloce avviata dalla Cassa e dall'ANAS e quello dell'ammodernamento e potenziamento delle ferrovie, già delineano una rete adeguata alle più urgenti esigenze di rottura delle più ampie maglie territoriali. Occorre però accelerare la realizzazione degli altri vasti programmi che mentre recano gli strumenti indispensabili di un dinamico avvenire, offrono possibilità di lavoro immediato a ingenti masse di lavoratori, anche non specializzati, che possono così in più facilmente essere fermati *in loco* al fine di evitare ulteriori emigrazioni emorragiche, dannose per le zone che lasciano, mentre pongono problemi imponenti di insediamento in quelle in cui si spostano.

In agricoltura la concentrazione dell'azione della Cassa per il mezzogiorno nei comprensori irrigui e zone di valorizzazione connesse, è stato senza dubbio un aspetto positivo. Giustamente essa è stata detta una prima manifestazione concreta della politica di piano. Un presupposto li tale politica era, però, l'obiettivo di portare veramente e decisamente avanti nei tempi minimi necessari e grossi problemi di sviluppo idrico del Mezzogiorno. Ma mentre in talune zone-chiave si è camminato egregiamente, in altre il ritmo è stato indubbiamente troppo lento, per cui si impone un recupero temporale anche al fine di utilizzare convenientemente e tempestivamente gli investimenti realizzati.

L'On. Bernardo Mattarella

I grossi investimenti di base negli invasi e negli adduttori richiedono senza dubbio un ritmo molto più intenso nel finanziamento delle corrispondenti reti di distribuzione e di altre opere connesse, ove non si voglia addossare all'economia nazionale il peso di anni ed anni di interessi passivi, privarla del maggiore reddito che l'utilizzo immediato dell'acqua consentirebbe e gravarla del peso di aggiuntive manutenzioni che le opee non complete comportano; e se non vogliamo arrecare, alle popolazioni agricole in attesa, squilibri e ritardi pregiudizievoli che possono e devono essere evitati.

Adeguati stanziamenti si impongono quindi per questi problemi, in aggiunta a quelli previsti dal «piano verde». Deve essere però ormai chiaro a tutti che in tema di trasformazione agraria incentivi finanziari e contributi da soli vogliono dire poco, senza un parallelo impegno di assistenza tecnica, di formazione professionale, di attività di promozione nel campo organizzativo e degli ordinamenti produttivi e, da ultimo, dello sviluppo delle strutture per il mercato.

Il lavoro iniziato dalla Cassa per il mezzogiorno anche in questo campo è apprezzabile, ma occorre intensificarlo nel quadro degli accordi programmatici con il Ministero della agricoltura e le regioni autonome.

Snellimento di procedure
e visione integrale dei problemi

Non è superfluo, a questo punto, un rilievo che vale per il settore agricolo ma anche per quelli industriale e turistico. Gli incentivi, soprattutto per i piccoli operatori, hanno valore di incoraggiamento e di sostegno effettivo se concessi rapidamente e senza lunghe e talvolta estenuanti procedure di fronte alle quali molti spesso si arrestano confusi. Il problema è psicologico ma anche sostanziale, perchè i ritardi non solo creano scoramento e sfiducia, ma finiscono talvolta per decurtare sensibilmente, per gli interessi passivi che sugli operatori gravano, la misura dei contributi e degli aiuti sui quali si fa assegnamento. Si ripropone così il problema generale dell'efficienza e della tempestività operativa della pubblica amministrazione, tema al quale ha fatto riferimento ieri il ministro del bilancio e che anche in tale specifica materia si pone in termini pressanti e indifferibili.

Occorre snellire leggi e norme defatiganti procedure e adempimenti. Non vedo, ad esempio, per riferirmi proprio al settore dell'industrializzazione, perchè debbano essere sottoposti al giudizio di conformità del Comitato dei ministri per il mezzogiorno i finanziamenti decisi dagli istituti di credito specializzati, che logicamente si muovono lungo le direttive del centro e alle cui determinazioni partecipano i rappresentanti della Cassa per il mezzogiorno, presenti in tutti i consigli di amministrazione. Un tale adempimento fatalmente richiede mesi e mesi di tempo, determinando remore e ritardi, che fatalmente danneggiano non solo le singole iniziative, ma anche il processo di sviluppo delle zone interessate. Mi rendo conto di talune esigenze di controllo che l'hanno determinato in questi ultimi anni, ma i vantaggi dei controlli centrali sono certamente inferiore agli svantaggi che il tempo richiesto da questi adempimenti produce e determina.

Anche in tale settore bisogna procedere speditamente perchè il principale protagonista dello sviluppo del Mezzogiorno è e deve essere il processo di industrializzazione. Esso assorbe ormai quasi il 30 per cento degli investimenti globali nel Mezzogiorno e oltre la metà delle risorse del piano di interventi straordinari. Oltre alle ingentissime cifre per finanziamenti a tasso ridotto e per contributi a interventi diretti, l'impegno pubblico in atto si traduce in una serie di strumenti sul piano organizzativo e dell'assistenza tecnica e promozionale. Lungo queste linee spingere, rivedere, coordinare esigenze e disponibilità in un rinvigorito impegno di volontà politica che nella programmazione deve trovare il suo dinamico strumento propulsivo ed equilibratore.

Diceva ieri saggiamente il ministro Colombo che essa non può tendere ad un incremento solo quantitativo, perchè deve invece promuovere una espansione quilibrata di tutta l'economia e della vita civile di tutto il paese, mobilitando ed ordinando tutte le risorse disponibili. Anche per questo le partecipazioni statali hanno indubbiamente una responsabilità ed un ruolo essenziale. Al riguardo ritengo di dover sottolineare come nel Mezzogiorno tali iniziative debbano per il futuro guardare sempre più a responsabilità precipue nel campo manifatturiero, anche per il largo impiego di manodopera che esso assicura a parità di investimenti. Ma esse lo hanno anche perchè l'economia meridionale, per la debolezza e l'insufficienza delle sue strutture, è ancora poco sensibile alle sollecitazioni del mercato, la cui domanda crescente influisse invece, e naturalmente in termini positivi di espansione, nelle zone già sviluppate.

Una iniziativa di notevole rilievo è stata ad esempio quella dell'Alfa-sud. Essa costituisce indubbiamente una risposta positiva e una grande svolta nel senso di un effetto impegno dell'IRI nel campo delle industrie ad alto fattore moltiplicativo di impiego di lavoro. Lo sforzo dovrà, però, essere moltiplicato analogamente per organiche e capillari iniziative a valle della siderurgica e della petrolchimica e dei nuovi settori che le conquiste tecnologiche, cui accennerò tra poco, dischiudono.

Sul piano della localizzazione, è soprattutto la soluzione per blocchi di investimenti tra aziende motrici e aziende di servizi che dovrà costituire la linea di approccio, concentrando in tale direzione anche le infrastrutture specifiche. In questo campo è soprattutto sul tema dei porti che va detta una parola energica in direzione di sforzi concentrati a costituire punti base in grado di sopperire alle moderne esigenze del traffico sia nei confronti delle nuove grandi petroliere, sia nei confronti delle nuove soluzioni imperniate sui *containers*, senza che ciò debba far negligere i piccoli porti che hanno pure una funzione non trascurabile da assolvere, dato che la pesca e il piccolo cabotaggio hanno ancora una non indifferente funzione per molte zone meridionali.

Intervento dello Stato

Tali nuovi grandi sviluppi non potranno aversi per le stesse dimensioni e caratteristiche e, per il destinatario — in gran parte pubblico — delle commesse, senza un intervento più o meno diretto dello Stato. Così come esso ebbe luogo nei primi anni del secolo per gran parte della nostra industria siderurgica e meccanica, allora in funzione essenzialmente bellica e come in questi anni avviene per tali nuovi settori negli Stati Uniti, in Francia, in Inghilterra.

Orbene, se tale partecipazione e presenza dello Stato dovrà inevitabilmente esservi, sarebbe assurdo che ciò non dovesse essere visto in funzione di quello sviluppo del Mezzogiorno che è obiettivo così essenziale, così difficile, ma a un tempo così impegnativo e cogente della nostra programmazione nazionale e dei suoi fini di espansione economica, ma anche di solidarietà civile.

Se ciò non dovesse verificarsi, la politica di programmazione, che deve puntare al superamento degli squilibri interni e del divario di reddito e di vita tra i cittadini italiani, fallirebbe uno dei suoi fini essenziali, che è economico e politico, sociale e morale, perchè altamente umano e comunitario.

Né, come accennavo, i tempi per questo compito di sviluppo dell'industria meridionale sono illimitati. Il fattore disponibilità di nuove forze di lavoro è legato a situazioni particolari, sia di ordine demografico, sia in rapporto all'esodo dell'eccesso di presenza in agricoltura; situazioni che tenderanno a concludersi nell'ordine di un decennio o poco più. Superati tali tempi, potrebbero mancare nel sud proprio quei presupposti particolari che gli assicurino una piattaforma favorevole, la quale finirebbe per essere compromessa, forse definitivamente, e non solo a danno del Mezzogiorno, ma a danno di tutta la comunità nazionale.

Tutto ciò implica un'esigenza di intensa attività politica in questi anni, sia nella normativa di base, sia nella linea avviata della programmazione concertata con i grandi imprenditori. L'ottica deve essere quella dei grandi problemi e dei grandi squilibri territoriali, senza cedere, come si è ceduto troppo in questi ultimi anni, alle problematiche delle sacche di depressione locale di altre zone, magari a pochi chilometri dalle città più ricche del paese, zone che non vanno evidentemente trascurate, ma i cui problemi si pongono obiettivamente su un piano assai diverso.

Anche in tema di investimenti dall'estero, non si vede perchè la disciplina nazionale debba continuare a restare indifferente sul piano della localizzazione e non invece orientarsi differenziatamente verso il Mezzogiorno, come del resto è previsto esplicitamente negli stessi protocolli del mercato comune.

E' opportuno, anche se forse superfluo, rilevare la funzione che deve avere per le zone meridionali il turismo, i cui problemi non riguardano soltanto le infrastutture specifiche e gli investimenti alberghieri, ma anche lo studio organico dei comprensori e l'assistenza tecnica e promozionale, sia nei confronti dei comuni, sia nei confronti dei possibili imprenditori.

Vi è qui un motivo particolare che rende non facile l'operare ed invece molto stretti i tempi di margine. E' il motivo della tutela dei valori del paesaggio. L'intenso addensamento urbano nei gandi centri e in quelli minori — mentre è indice e presupposto dello sviluppo — minaccia ogni giorno di più anche nel sud proprio quei valori che vanno considerati base essenziale per il futuro, non solo per il turismo come industria, ma come ricchezza e riserva per il «tempo libero» delle popolazioni locali.

La riforma urbanistica di base è chiaramente essenziale per una soluzione definitiva del problema. Ma occorre non perdere tempo anche perchè la concorrenza di altri paesi mediterranei incalza e potrebbe se non compromettere certo fortemente indebolire questa carta di notevole rilievo per molte zone meridionali, particolarmente vocate al turismo e per le quali vani potrebbero rivelarsi, ed illusori, sogni e speranze di industrializzazione.

Come accennavo all'inizio, le recenti previsioni di taluni studiosi allarmano particolarmente per quel che riguarda la Sicilia, che sarebbe destinata a fine quinquennio al conseguimento di un incremento di reddito tra i più modesti. Tali previsioni avrebbero una loro conferma nella difficile realtà del momento, specie per le zone occidentali dell'isola, a cominciare dalla città di Palermo, e rappresenterebbe la constatazione di un mutamento di tendenza, se è vero che nel quinquennio 1963-1967, stando ai calcoli degli stessi studiosi, la Sicilia si è piazzata quasi in testa a tutte le regioni italiane — esattamente al secondo posto — preceduta solo dalla Puglia, con un incremento del 44,8 per cento, che costituisce un notevole tasso annuo di sviluppo. E' però necessario che questo incremento riprenda il suo ritmo rettificando la tendenza al peggioramento, soprattutto intervenendo massicciamente per il superamento della difficile e grave realtà attuale.

Per ottenere questi risultati il Parlamento con la legge 18 marzo 1968, n. 241, e la Camera con l'ordine del giorno votato il 25 luglio scorso ed accettato dal Governo, hanno fissato alcune norme e direttive che noi riteniamo idonee, efficaci e valide e sulle quali desidero richiamare l'attenzione del Governo perchè esso traduca rapidamente le une e le altre in impegno operativo.

Anzitutto il programma di interventi sul piano produttivo, nelle sue varie articolazioni, previsto dall'articolo 59 della legge citata. Il termine per la sua predisposizione da parte del CIPE è previsto per il 31 dicembre prossimo. So che vari dicasteri ed enti stanno già lavorando. Chiediamo, come la Camera ha ribadito con l'ordine del giorno citato, che entro i due prossimi mesi lo si predisponga, perchè esso è estremamente urgente, sia per l'attuale grave situazione occupazionale, sia per non perdere tempo nella scelta delle localizzazioni, che per le nuove attività industriali dovrà effettuarsi, localizzazioni che sono anche collegate e connesse con la stessa ricostruzione e ripresa delle zone terremotate.

Il Governo si è inoltre impegnato a far predisporre dall'IRI, che ha la possibilità di farlo in una larga ed armonica visione italiana ed internazionale, un piano regionale turistico. Noi lo attendiamo fiduciosi, perchè esso possa servire di orientamento e di base all'attività operativa dei governi nazionale e regionale, e di orientamento e di spinta ai privati operatori, consapevoli come siamo che il turismo può assolvere a una funzione di notevole rilievo nella economia e nella vita dell'isola, per le risorse di cui essa dispone con le sue bellezze naturali ed il suo sole.

Accanto a questi due piani, di studio l'uno, d'intervento l'altro, la Camera ha posto altri problemi e delineato conseguenti soluzioni che non elenco per brevità, ma per il cui rapido adempimento richiamo l'attenzione e l'impegno dei vari ministri interessati, particolarmente di quello del bilancio e della programmazione. Essi riguardano tra l'altro le tariffe ferroviarie e quelle per l'energia elettrica ad uso industriale che, come tutti gli altri incentivi, debbono per il Mezzogiorno essere differenziate ed adeguate alle situazioni particolari ed ai suoi problemi concreti.

Problemi particolari per la Sicilia

Avrei concluso, onorevoli colleghi, se non pensassi, particolarmente a proposito della Sicilia, che sia opportuno aggiungere una breve parola sulla funzione che nella vita e nella economia dell'isola è chiamata ancora ad assolvere l'agricoltura, e ciò nella speranza di poter offrire qualche indicazione utile al Governo, e specialmente al ministro del bilancio e della pogrammazione, per il piano di investimenti che il CIPE che egli presiede deve predisporre.

Noi abbiamo fiducia che alcune nuove iniziative del settore aeronautico ed elettronico trovino la loro localizzazione in Sicilia, dove vecchie e nuove attività, anche se talvolta sfortunate, hanno creato quadri tecnici e maestranze specializzate, che abbiamo tutti interesse che non vadano dispersi e la cui presenza nell'isola rappresenta un presupposto concreto e rassicurante di esperienza e di prospettiva. Dovremo fare di tutto perchè queste ed altre attività industriali vi sorgano. Guardiamo cioè alla industrializzazione e al turismo come a due settori-base dello sviluppo isolano. Ma penso che sarebbe un errore grave se si sottovalutasse la funzione che può assolvervi il settore primario, che costituisce ancora e costituirà anche in avvenire, pur nella naturale aleatorietà dell'ogricoltura, una delle principali componenti dell'economia siciliana, componente suscettibile di sensibile miglioramento e di incremento, specie se nuovi e consistenti investimenti riusciranno a facilitare un rinnovamento strutturale e culturale e ad un tempo ad assicurare i necessari equilibri da comparto e comparto. Tutto ciò porta anche a ribadire l'opportunità e l'utilità di orientare in talune zone l'attività industriale verso la trasformazione e conservazione della produzione agricola. Mi riferisco in maniera particolare alle possibilità delle zone terremotate, alle quali è doveroso pensare con rinnovato spirito di comprensione e di solidarietà.

I tempi lo consentono, perchè il mercato per le produzioni pregiate mediterranee si va dilatando, all'interno e all'estero, e la Sicilia i prodotti che il consumatore sempre più largamente appetisce li produce e li può più largamente produrre ed economicamente offrire, se alle possibilità del clima si aggiungeranno disponibilità idriche e più rapidi trasporti, per i quali sempre e più urgenti e fondamentale si va facendo la realizzazione del ponte sullo stretto di Messina, ma anche assistenza tecnica continua e specializzata per la formazione dei giovani e la guida degli operatori. Dipende, infatti, da vari fattori e dalla loro integrale mobilitazione, l'incremento della produttività agricola.

Crescita e vita non sono, infatti, nè possono essere, in natura come in economia, sinonimi di uniformità e schematismo. Che per fare rapidamente del Mezzogiorno una grande regione a livello europeo, sia da accettare uno sviluppo, in una certa misura, differenziato nel suo seno è una realtà necessaria, e che del resto il Parlamento ha fatto coraggiosamente propria nelle scelte di impostazione a livello di programma nazionale e di legislazione speciale.

Formazione di specializzati e dei quadri, ricerca scientifica applicata, diffusione di tecnologie e di produttività: sono altri aspetti del grande quadro fuggevolmente accennato, sono tasselli del mosaico che può intitolarsi al «fattore umano», che rimane il motore di qualsiasi rinnovamento. I tempi in cui si parlava dei meridionali come incapaci di inserirsi in una dinamica di sviluppo sono lontani. Alle positive ripetute prove passate in Italia e all'estero, si aggiungono ormai le molte recenti esperienze nello stesso sud e il giudizio generalizzato degli imprenditori, anche più esigenti.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la economia italiana ha segnato in questo ventennio espansioni impensate, anche se lacune e carenze sono ancora numerose e gravi e non potrebbero non esserci. La società nazionale si va sempre più radicalmente trasformando.

E' stato un merito della nuova democrazia avere intravisto e delineato le vie più illuminate e costruttive di tale processo veramente storico di sviluppo. Esso, però, sarebbe tarpato nelle sue stesse possibilità di ulteriori conquiste e comunque offuscato nel suo valore, se nel suo contesto non si inserissero come componenti essenziali l'acceleramento e la intensificazione della rinascita del Mezzogiorno, che da soluzione avviata deve diventare realtà viva e operante.

La democrazia italiana che il problema si è generosamente e prontamente posto, sin dall'inizio della sua non facile impresa, come un suo dovere di portata storica, deve continuare ad affrontarlo e condurlo a termine con gradualità, ma con rapidità e con sempre maggiore impegno e vigore, puntando oggi anche sulle rinnovate possibilità offerte dalla programmazione, che alla soluzione della questione meridionale deve guardare come ad uno dei suoi più impegnativi fini e come ad un preciso dovere prioritario.

Tale politica altrimenti fallirebbe la sua funzione, come fallirebbe al suo impegno la democrazia del nostro paese.

Bernardo Mattarella

BANCO di SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Presidenza e Amministrazione Centrale in PALERMO

Ufficio di Rappresentanza in ROMA

Patrimonio: L. 19.723.225.116

267 Filiali in Sicilia, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Veneto.

Uffici di Rappresentanza in:

BRUXELLES
COPENAGHEN
FRANCOFORTE SUL MENO
LONDRA
NEW YORK
PARIGI
ZURIGO

Sezioni speciali per il:

CREDITO AGR. E PESCHERECCIO
CREDITO MINERARIO
CREDITO FONDIARIO
CREDITO INDUSTRIALE
FINANZIAMENTO DI OPERE PUBBLICHE

SPORTELLI IN TRAPANI:

Sede (fornita di impianto di cassette di sicurezza): Via Garibaldi, n. 9 - telef. 21576 - 22300 - 23160 - 23161 - 28681
Agenzia n. 1 - Via Palermo, n. 67 - telef. 21066
Agenzia n. 2 - Via G. B. Fardella, nn. 189-191 - telef. 21730 - 23429
Agenzia n. 3 - Via Partanna, nn. 9-11 - telef. 21146

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

RIPORTI

LA POLITICA COME MISSIONE

(Segue dalla 1ª pag.)

minceranno a sognare di far carriera politica, di darsi alla politica come ad una professione che offre delle soluzioni convenienti. Si illuderanno, magari, ma vivranno, con queste illusioni, nel sottobosco della politica e ne sviseranno la funzione e ne tradiranno le idealità non comprendendone l'impegno morale.

Riteniamo davvero che un pericolo del genere possa profilarsi a seguito delle situazioni verificatesi in parlamento in rapparto al trattamento economico.

Perciò non siamo affatto entusiasti, nè riteniamo siano state opportune le determinazioni del parlamento cui sopra abbiamo accennato. Non le riteniamo opportune quando constatiamo che c'è gente che non percepisce neppure un decimo di quanto percepiscono i parlamentari, eppure con quel misero stipendio debbono viverci e mantenere la famiglia.

Non le riteniamo opportune quando constatiamo che non si riesce a instaurare un criterio di giustizia equitativa e c'è, da una parte, chi gode di compensi notevoli mentre, dall'altra parte, c'è chi non sa come arrivare al fatidico ventisette del mese.

Non sono giuste le sperequazioni e gli squilibri, non sono giusti i privilegi, di singoli o di categorie, che determinano insofferenze e possono determinare insorgenze.

E' forse questo il motivo per cui la notizia si è diffusa quasi con sapore di clandestinità? E quale lezione viene da tale notizia al popolo italiano?

Noi lasciamo a chi ci legge il compito di riflettere e di valutare.

Ma non sarebbe opportuno che anche gli uomini politici meditassero, e si rendessero conto che il popolo italiano ha pur esso limiti di sopportazione?

D'accordo, con un rigido indirizzo nella spesa del Parlamento non si potrebbe fare grandi cose; ma potrebbe essere un esempio al contenimento non si potrebbero fare cessaria a carico del bilancio dello Stato; e saremmo lieti se con le economie conseguenti si potesse fare, ad esempio, qualche scuola — almeno una — in più: saremmo lieti se tra tutte le categorie si stabilissero rapporti di equa proporzione negli emolumenti con qualsiasi voce essi vengono chiamati.

UNIONE CATTOLICA INFERMIERI

(Segue dalla 2ª pag.)

rio Prof. Carmelo Di Maggio al Direttore Amministrativo Avv. Bartolo Rallo alla Rev. Madre Superiora Sr. Gustava Briguglio, alla Direttrice dei Corsi Infermieristici Sr. A. Giacomina Grimaldi, e dal Rev. Padre Cappellano Raimondo Maugeri.

Dopo la messa iniziale, officiata da padre Messina sono state distribuite le cariche, i distintivi, le tessere;

Il Direttivo è risultato così composto: Pres. Dott. Renato Salone Vice Pres. il Sig. Luigi Mazzarella, Segretario il Dott. Maurizio Corso Coordinatori i Sigg. Andrea Denaro e Giuseppe Adragna Cassiere la Sig.na Maria Scaduto.

Questa elezione ha voluto rappresentare un palese atto di omaggio degli infermieri verso il corpo Sanitario ed Amministrativo che hanno visto due loro componenti eletti rispettivamente Presidente e Segretario.

Per questa nuova Associazione, sorta con l'entusiasmo più vivo e le più elevate intenzioni, è stato auspicato dal Presidente dell'Ospedale al termine di un rinfresco offerto dagli Infermieri un fortunato e dinamico avvenire.

LA MECCANIZZAZIONE IN AGRICOLTURA

(Segue dalla 2ª pag.)

rito Santo, che ha trovato la sua collocazione nel tempo in cui le religioni precristiane celebravano l'offerta delle primizie agli Dei e l'ebraica nel cinquantesimo giorno dopo la Pasqua celebrava la festa della mietitura — che Omero descrisse nello scudo di Achille: la mietitura, la vendemmia, la raccolta delle olive, ecc. si perderanno nel ricordo dei tempi.

Il duello dell'uomo scienziato — ingegnere agrario o chimico — è contro o a favore dell'uomo consumatore.

Perchè in definitiva, non si riesce a capire come mai, nonostante tutta questa meccanizzazione, un chilo di cicoria, che nasce spontanea, e che perciò era il cibo più umile costi mezzo sacco e per mangiare un po' di frutta — avvelenata dagli anticrittogamici occorra la cessione del doppio quinto.

(continua 3)

CASE POPOLARI A MAZARA DEL VALLO

(Segue dalla 2ª pag.)

porto di due mensilità di fitto.

Possono partecipare al concorso tutti coloro che risiedono nel Comune di Mazara del Vallo e che abbiano la cittadinanza italiana, purchè non siano proprietari con i componenti la famiglia di alloggi adeguato, non abbiano un reddito netto superiore ad L. 1.200.000 (detratta la quota afferente al reddito di lavoro), e che non siano assegnatari di alloggio popolare a riscatto.

La domanda, redatta sull'apposito modulo che gli interessati possono ritirare presso la sede dell'Istituto o presso l'Ufficio Economato del Comune di Mazara del Vallo, deve essere presentata all'Istituto, corredata dei documenti prescritti, entro il termine di giorni 30 dalla data di pubblicazione all'Albo dell'Istituto o del Comune.

L'assegnazione verrà fatta dalla Commissione Provinciale presso il Genio Civile secondo le norme dettate dal D.P.R. 23-5-1964 n. 655.

IL FARO

Direzione - Redazione - Amministrazione
TRAPANI
Via B. Bonaiuto, 20
Telefono 22023

Direttore Responsabile
ANTONIO CALCARA

Redattore Capo
GIUSEPPE NOVARA

ABBONAMENTI

Annuo L. 2.000
Sostenitore » 5.000
Benemerito » 10.000
Conto Corr. Post. 7/3254
Spedizione in abbonam. postale gruppo I bis

Per la PUBBLICITA' su questo Giornale rivolgersi direttamente a: «IL FARO» Via B. Bonaiuto 20-22 - Trapani.

PUBBLICITA'

Commerciali L. 200 m/m; Professionali L. 60 mm/; Finanziari Legali L. 500 m/m; Cronaca Lire 150 m/m; Necrologie L. 250 m/m; Giudiz. L.500 m/m.

ECONOMICI

Matrimoni, Professionali, ecc L. 50 p.p. - Concorsi, Aste, Capitali, Cessioni L. 200 p.p. - Annunci Commerciali, Domande impiego L. 15 p.p.

Aut. Tribunale di Trapani 10/4/1959 n. 64

Tipografia: Arti Grafiche G. CORRAO - Trapani

IL FARO SPORT

a cura di mimmo zagonia

CALCIO — *Trapani - Barletta : 1 - 0*

LA RIVINCITA DEGLI ESTREMI

Non crediate che noi i titoli li andiamo a pescare fra le pagine di Pirandello; anche se con un certo sforzo, i titoli dei nostri articoli sono un po' la fotografia a campo lungo di tutta la gara; ecco dunque il perchè di questo: «Rivincita degli estremi». Si parla di numero e si parla di uomini con quei numeri appiccicati alle spalle. Masiero e Sorrentino, il portiere e l'ala sinistra.

La partenza di Bissoli aveva lasciato perplessi la maggior parte dei sostenitori granata, come ad ogni partenza di giocatori bravi e seri. Pochi osavano dichiarare apertamente che anche Masiero poteva rappresentare un ottimo titolare e quei pochi, lo facevano sottovoce, quasi timorosi di farsi sommergere dalle critiche, sempre aspre in questi casi, di quei grandi intenditori del calcio che sono i nostri sportivi, o almeno la parte più rumorosa di questi sportivi. Masiero lunatico, Masiero non sicuro nelle uscite, Masiero dal carattere eccitabile, e così via. Guardiamoci in faccia, oggi, all'indomani di quelle due domeniche di Cosenza e di Trapani-Barletta; guardiamoci bene in faccia e vediamo chi per primo prende la parola sui dubbi e sulle perplessità che si nutrivano su Masiero. «Mea culpa, mea maxima culpa»...

Il ruolo di ala sinistra aveva rappresentato per tecnici e dirigenza una spina al fianco, una spina di fico d'India, se volete, ma di quelle che danno fastidio. Si era preso Solfanelli, e come si sa, le importazioni valgono sempre più delle esportazioni (chiedetelo a De Gaulle...) ma l'ala sinistra era sempre alla ricerca della giornata di forma, della giornata favorevole, della giornata del riscatto, della giornata dell'esplosione, mentre noi si aspettava sempre quella giornata e quelle reti che ci avrebbero permesso di stare tra le grandi, anche se piccoli, piccoli, piccoli... così! Poi venne Sorrentino, l'indigeno, il prodotto locale, l'immaturo, quello che si allena sempre con le casacche dimesse della riserva, anche se non è nè un disonore nè una mancanza di meriti far parte della pattuglia delle riserve, quando tutti si lavora per la squadra. E Sorrentino, facendo poco per l'inesperienza, sbagliando molto per l'ingenuità, ti fa le reti, e il Trapani guadagna punti, e la classifica si fa tranquilla... «Mea culpa, mea maxima culpa»...

BASKET — *Torneo d'apertura*

Anche la Fiamma Marsala costringe alla resa la frastornata Juvenilia

I locali superati a due minuti dal termine

Anche il quintetto della Fiamma Marsala ha avuto ragione di una Juvenilia formato «pastafrolla».

Per la seconda volta consecutiva la squadra di Azzolina degli Augugliaro, dei Messina, Cardillo, Tallarita ha dovuto chinarsi ad una compagine tutt'altro che irresistibile, dotata invece di qualità non trascurabile, prime tra tutte la volontà. E' stata, infatti, questa nota a mancare nel pentagramma della Juvenilia balbettante, costretta a rincorrere il pallone e a gettarlo alle ortiche nelle fasi più delicate dell'incontro.

Forti della propria zona i marsalesi operavano azioni a largo raggio, approfittando delle numerose distrazioni avversarie, pronti a presentarsi con estrema facilità sotto canestro.

Sorrentino V. riusciva a realizzare 30 punti risultando il più combattivo dei due quintetti. Rinaldo, Sorrentino G., Abbonato e Grillo non hanno demeritato.

La partita ha praticamente avuto il suo epilogo negli ultimi due minuti allorquando il risultato di parità 40 a 40 è stato capovolto dalle fiondate di Sorrentino V. e Grillo. Pur tuttavia la Juvenilia aveva chiuso in vantaggio il primo tempo per 17 a 16, ma la squadra non ha funzionato bene negli ultimi minuti, innervosendosi e disorganizzandosi creando perfino dei «tecnici».

Il solito Azzolina non è stato sufficiente con i suoi 28 punti a portare scompiglio nelle retrovie avversarie e ad acciuffare quei due punti necessari alla sua squadra per mantenere i contatti con la attuale ed indisturbata capolista Rosmini.

Ma un solo uomo non è sufficiente a vincere le gare, anche le più facili, escludendo che quella con la Fiamma lo sia stata. 47 a 40 per la Fiamma il risultato finale.

FORMAZIONI:

Juvenilia: Augugliaro U. (7), Azzolina (28), Augugliaro S., Cardillo (1), Messina S., Tallarita, Maltese (2), Augugliaro G., Messina V. (2), Brancato.

Fiamma Marsala: Abbonato (2), Gandolfo, Linares, Pellegrino (2), Sorrentino V. (30), Grillo (4), Cudia, Rinaldo (7), Sorrentino G. (2), Parpaiola.

La partita A.C.L.I. D. Bosco Trapani - La Sportiva Paceco per rinuncia di quest'ultima è stata data vinta per 2 a 0, in questo modo gli aclisti raggiungono la quinta posizione in classifica avendo perso con i Rosminiani per 82 a 41.

Angelo Grimaudo

PUGILATO

Risolta finalmente la crisi regionale

Eletto il nuovo Comitato

Dopo una lunga reggenza commissariale, il Comitato Regionale della Federazione Pugilistica Italiana ha finalmente ristrutturato i propri quadri. Dal Congresso regionale tenutosi a Palermo, presso i locali del CONI, sono emersi i motivi salienti di tutta la crisi del pugilato siciliano, che si dibatte ancora fra personalismi e inutili campanilismi fra i settori occidentale e orientale della regione.

Gli uomini che sono stati chiamati a ricoprire le cariche del Comitato hanno una ben salda esperienza organizzativa e dovrebbero essere al di sopra di ogni interesse di parte. Dal Presidente Regionale Domenico Natalè, di Palermo al vice Presidente, Erino Parrinello, di Marsala ai Consiglieri Domenico Zagonia di Trapani, Soresi e Stefano Cardinale di Palermo, tutti sono animati dalla ferma intenzione di dare al pugilato siciliano un impulso tecnico e organizzativo come non si era registrato nel recente passato. Il lavoro che il neo eletto Comitato si accinge ad affrontare non è facile ma sarà senza dubbio informato ad un criterio unitario di sviluppo delle attività agonistiche e di elevazione del livello tecnico dei giovani che si dedicano a questa difficile disciplina sportiva.

Poco prima della assemblea regionale della FPI, si era svolta negli stessi locali del CONI l'assemblea di categoria degli arbitri — giudici della FPI — per il rinnovo delle cariche. E' stato eletto Presidente regionale del G.A. G. Emanuele Calj, mentre sono stati eletti Rappresentanti della categoria al congresso Nazionale gli arbitri Ludovico Anselmi e Nino Marascia.

Dilettanti «A»

Partinicaudace 1 Castellammare 0

L'incontro di calcio disputato tra il Partinicaudace e il Castellammare e nel corso del quale i castellammaresi hanno perduto ancora una volta si è svolto molto correttamente ed i giocatori si sono comportati molto disciplinatamente. E' bene dirlo fin dall'inizio per evitare che il nostro commento alla partita appaia pregiudiziale. La gara, svoltasi a Partinico, ha avuto fasi alterne e la sconfitta del Castellammare è giunta al 92° del secondo tempo, proprio quando il pubblico era in parte già uscito dal campo. Non è la prima volta che al C.mmare capitano queste cose; ricordiamo ancora l'incontro con l'Amat e quello con il Bacigalupo. Non ci voleva proprio la sconfitta odierna nei pochi minuti di recupero, una rete segnata su punizione dell'ala sinistra Gaglio. I dirigenti che erano presenti alla contesa non sanno ancora spiegarsi come mai, essendo la punizione a pochi metri dalla linea dell'area di rigore, i castellammaresi non si siano affrettati a fare barriera e come mai lo stesso portiere Amato non l'abbia richiesto tanto che lo stesso Amato niente ha potuto fare per evitare che il pallone si incassasse alla sua sinistra. Il C.mmare non meritava affatto la sconfitta, anche se alcuni giocatori non si sono impegnati a fondo e hanno avuto delle belle occasioni che non hanno saputo sfruttare. Dopo la sconfitta con il Partinico, Castellammare è caduta troppo in basso nella classifica generale e non a torto le polemiche si rincarano ogni giorno di più e i tifosi danno la colpa ai dirigenti che, secondo loro, non hanno saputo punire sin dall'inizio i giocatori responsabili di non attaccamento ai colori locali.

A gran voce i tifosi chiedono ai dirigenti d'aggiungere penalità pecuniarie ai provvedimenti disciplinari come del resto fanno tutte le altre società di calcio quando il caso lo richiede.

Domenica prossima il Castellammare si incontrerà con la Termitana. Sin d'ora diciamo che anche un pareggio non risolverebbe la situazione. Occorre pertanto una vittoria ed è compito dell'allenatore Rezza preparare i ragazzi per come si deve. Un'altra battuta di arresto, a nostro avviso, metterebbe il sig. Rezza nelle condizioni di pagare responsabilmente le dovute conseguenze dopo i vari milioni che la società sportiva del golfo ha speso.

Nino Crociata

Sicilia calcio

I RISULTATI

SERIE A

Palermo-Atalanta	5-1

SERIE B

Catania-Modena	0-0

SERIE C

Lecce-Massiminiana	2-0
Messina-Matera	3-0
Trapani-Barletta	1-0
Taranto-Marsala	3-0

SERIE D

Akragas-Palmese	1-0
Alcamo-Terranova	1-1
Bagnarese-Bagheria	2-0
Caltagirone-Floridia	2-0
Folgore-Enna	2-0
J. Siderno-Netina	0-0
Ragusa-Cantiere	1-1
Nissa-Acireale	1-1

DILETTANTI A

Partinicaud.-C.mmare	1-0
Esakalsa-Misilmeri	2-1
Ribera-Bollara	3-1
Termitana-Bacigalupo	2-2
Lipari-Empedoclina	7-1
Licata-Amat	1-1
Stella Rossa-Entello	0-0
Mazara-Canicattì	2-1

IL PROSSIMO TURNO

SERIE A

Pisa-Palermo

SERIE B

Catania-Livorno

SERIE C

Messina-Barletta
Trapani-Matera
Taranto-Massiminiana
Lecce-Marsala

SERIE D

Cantiere-Alcamo
Enna-Bagnarese
Floridia-Siderno
Folgore-Acireale
Bagheria-Paternò
Netina-Akragas
Palmese-Nissa
Ragusa-Siracusa
Terranova-Caltagirone

DILETTANTI A

Mazara-Licata
Empedoclina-Entello
Misilmeri-Partinico
C.mmare-Termitana
Amat-Stella Rossa
Canicattì-Lipari
Bacigalupo-Ribera
Sciacca-Esakalsa

TRAPANI INDIRIZZI UTILI Guida ai lettori

LAVANDERIE E TINTORIE
LAVALAMPO - V. Libertà, 19, tel. 22118.
V. G. B. Fardella, 156, tel. 22664

MOBILI
MOBILIFICIO CANTU' - Direzione per la Sicilia - Rione Palma - telef. 23485

RADIO TV - ELETTRODOMESTICI
A. SCARPITTA - Piazza Notai, 7 - telef. 22385

ARREDAMENTO
NICO XHILONE - *Tappezziere — Tende alla veneziana - Forniture e riparazioni —* Negozio - Via G. B. Fardella, 85 - tel. 23911 Laboratorio - Via Nicolò Riccio, 20

STUDIO TECNICO
Architetto Dott.: FRANCESCO CORSO - *Geometri*: SALVATORE NOLFO e BALDASSARE VIA - Via Mazzini, 28.

NOVA VETRERIA
Vetri - Specchi - Cristalli - Lucendai - Materiale tecnico per l'edilizia - Vetri e cristalli artistici - Infissi
Negozio di Catania Antonino - Via Firenze, 3 - Tel. 27104

STUDIO TECNICO
Architetto Dott. Francesco Corso
Geometri Salvatore Nolfo Baldassare Via
Via Mazzini n. 28 - TRAPANI

Dott. Domenico Laudicina
Medico-Chirurgo - Dentista - Malattia della bocca
Radiografia dei denti.
Via Libertà, 67 - Tel. 21632
TRAPANI

Dott. Mario Inglese
Specialista Malattie di cuore - Specialista Medicina interna - Specialista Malattie Apparato Digerente specialista in Geriatria e Gerontologia - Elettrocardiografia - Raggi X
Via Garibaldi, 31 - Palazzo INA, Tel. 23460
TRAPANI

Dott. Giuseppe Fontana
Medico-Chirurgo
Via Roma, 91 - Tel. 52653
MARSALA
Terapia sclerosante delle varici - Ulcere varicose - Emorroidi
Riceve in Marsala dalle 10,30 alle 13 e dalle 18 alle 20 o per appuntamento